GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	16	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	19	11	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La discussione sul Credito Fondiario alla Camera dei deputati

Seduta antimeridiana del 20 giugno.

Apresi la seduta alle ore 10,15. Presidenza Biancheri.

Discutesi il progetto relativo alla

Creazione di un Istituto di Credito Fondiario.

IMBRIANI combatte il progetto, che è avvolto nel mistero, perchè non indica le Case ed i capitali interessati al nuovo Istituto. Lo combatte altresì perchè, mentre non soddisfa a quelle necessità in nome delle quali si invocava e si propose, quelle cioè agricole, tende invece ad incoraggiare una pericolosa speculazione edilizia e favorire i banchieri stranieri, i quali non concorreranno che in lievissima parte in danno dei nostri Istituti che esercitano il credito fondiario e specialmente del Banco di Napoli, che si vuole ad ogni costo screditare. Confida che il senno dei legislatori vorrà sospendere la discussione di questa legge e disapprovarla.

PLEBANO riservandosi di trattare le questioni particolari quando si discuteranno gli articoli, dopo aver encomiato l'opera del relatore, dichiarasi favorevole al progetto, che è destinato a sovvenire la proprietà sia urbana che rurale. Il credito fondiario non si è potuto svolgere fino ad ora, soprattutto per le imperfezioni del nostro sistema catastale ed ipotecario e processuale; ma anche per gli erronei concetti a cui inspirasi la nostra legislazione in argomento. E non basta che la legge autorizzi gli Istituti locali ad esercitare in tutto il Regno il credito fondiario, se questi Istituti non possono, per l'indole loro, attingere parimenti mezzi e credito in tutto il Regno. Si è detto da taluni oratori che bisogna fare assegnamento sulla concorrenza; ma l'oratore ritiene che anche questo concetto sia una chimera, e perciò è necessario accettare anche il concorso dei capitali stranieri. Inoltre compiacesi della creazione di un grande Istituto, per la convinzione che ha dell'ambiente di fiducia che si creerà intorno ad esso.

Non crede che si favorirà la speculazione edilizia; però vorrebbe introdotto nella legge qualche temperamento per togliere il più possibile quegli aggravi accessorii che pesano sulle piccole proprietà rurali, quando accedano al credito fondiario. Esamina le varie proposte della Commissione, relative al funzionamento dell'Istituto, sulle quali ritornerà discutendosi i singoli articoli. Conclude dicendo che il Governo si è messo con questo progetto e con quello relativo al riordinamento degli Istituti di emissione nella via di un serio organamento del credito; lo esorta a non lasciarsi deviare, proseguendo su tale via. Aggiunge che insistendo nel programma delle vere economie si farà un passo enorme verso il risorgimento economico del paese.

GIOLITTI spiega perchè siasi limitato il capitale da 100 a 30 milioni. Si sa che i capitali impiegati nel credito fondiario non sono in generale molto rimunerativi; perciò è difficile avere in principio un fortissimo capitale. Del resto il Governo crede che, più potente si potrà fare il nuovo Istituto, e meglio sarà per tutti.

TEGAS non è assolutamente contrario al progetto. Però ritiene che il nuovo Istituto non sarà di aiuto all'agricoltura o alla prosperità rurale più di quel che non siano gli Istituti attuali; ma sarà un Istituto di speculazione. Dopo aver dato lode al Governo per essersi preoccupato e per aver provveduto all'ultima crisi edilizia, esamina le varie disposizioni del progetto e suggerisce modificazioni, senza delle quali il nuovo Istituto non potrà rispondere allo scopo pel quale vien proposto. Coglie l'occasione per chiedere al ministro perchè egli non abbia ancora adempiuto all'obbligo, fattogli dall'art. 8 della legge 1° marzo 1886, che riordina l'imposta fondiaria, di presentare cioè nel termine di due anni un progetto il quale determini gli effetti giuridici del catasto e contenga le riforme a tal fine occorrenti.

Questa legge è indispensabile ad un buon ordinamento del credito fondiario, come pure è necessaria per ravvivare il credito e per avviarsi verso il risorgimento economico e verso una politica finanziaria razionale, oculata e previdente. Occorre insomma fare un'economia politica e una politica di economie.

La seduta è sospesa alle 12,15.

Seduta pomeridiana del 20 giugno.

La seduta viene ripresa alle ore 2,10 pom. Si procede alla votazione segreta sul *bilancio della marina*. Si riprende quindi la discussione sull'Istituto di credito fondiario.

FERRARIS MAGGIORINO non partecipa all'entusiasmo del ministro e di altri oratori pel presente progetto; anzi i discorsi fatti a sostegno del nuovo Istituto di credito fondiario confermano i suoi dubbi circa l'utilità di esso. Non ne contesta la necessità e l'opportunità, ma non può assolutamente ammettere la necessità di dare ad esso il monopolio che gli si vuol dare. Riconosce che il movente del progetto è l'alta e serena idealità del pubblico bene, ma i mezzi proposti non rispondono a questo nobile fine, il quale si potrebbe invece raggiungere con gli Istituti esistenti che meritano tutta la lode. Nè accetta il paragone che ha voluto fare Plebano fra essi e l'Istituto di credito fondiario francese. Ciononostante non sentesi il coraggio di combattere il progetto. Intende però che vi siano apportate modificazioni tali che possano renderlo di efficace aiuto alla nostra proprietà rurale; proporrà a suo tempo emendamenti. Accenna intanto che il presente progetto segnerebbe un regresso se non comprendesse le disposizioni dell'art. 2 della legge 1885, che danno facoltà ad Associazioni mutue di proprietari di esercitare il credito fondiario. Sarebbe, per esempio, pericoloso se esso ammettesse che il nuovo Istituto accettasse i risparmi e depositi in conto corrente.

Ritiene assolutamente necessaria l'imposizione dell'obbligo di stipulare mutui in tutte le regioni d'Italia allo stesso saggio d'interesse. Non disdegna il capitale estero; ma perchè non gli si accordino condizioni privilegiate. Ritiene poi che sarebbe necessario unificare il titolo fondiario, nonchè migliorare e semplificare l'ordinamento giuridico della proprietà; perchè, come esso è al presente, costituisce un ostacolo poderosissimo allo sviluppo del credito fondiario. E non meno necessario stimerebbe l'agevolare il credito fondiario alla piccola proprietà, riducendo le spese oggidì eccessive e considerandole nelle quote d'ammortamento. Non è soddisfatto delle ragioni date oggi dal ministro del tesoro per spiegare come il capitale del nuovo Istituto sia stato ridotto in realtà da 100 a 30 milioni. E desidera dal Governo dichiarazioni le quali assicurino che l'emissione delle azioni del nuovo Istituto non diventi esca a speculazioni perturbatrici; lo desidera perchè sono troppo note le arti degli speculatori e perchè teme che il Governo italiano ne rimanga la vittima, desumendolo dalle vicende del nostro credito. Spera perciò che il Governo stesso saprà guardarsene per l'onor nostro. Conclude avvertendo i ministri che non è con una legge di privilegio e di monopolio che si fa opera proficua all'economia nazionale. Occorre invece un buon regime di finanza e un buon regime di circolazione. Augurasi quindi che essi ritornino sollecitamente a quei principii nell'applicazione dei quali ravvisarono sempre la prosperità economica del Paese.

DILIGENTI dimostra con dati comparativi come il monopolio del credito fondiario non porti all'economia nazionale quei vantaggi che vi portano quella libertà e quella concorrenza che occorrono e furono sempre propugnate dai quattro ministri, che hanno messo la loro firma al presente progetto. Riconosce col ministro gli inconvenienti del servizio del credito fondiario se esercitato da Istituti di emissione, inconvenienti però che sono menomati o annullati, quando si tratti di Istituti d'emissione senza azionisti. In ogni modo, non può approvare che il ministro, in contraddizione colle sue dichiarazioni, abbia largamente consentito il credito fondiario alla Banca Nazionale. Dice che il presente progetto, più che al miglioramento dell'agricoltura, mira a giovare alla crisi edilizia e alle condizioni delle Banche, condizioni d'altronde poco note, perchè i loro bilanci sono così oscuri che difficile riesce di leggervi la verità. Ciò è luminosamente provato dal risveglio di una eccessiva speculazione, verificatosi al solo annunzio della fondazione del nuovo Istituto di credito fondiario. Associasi a tutte le censure fatte da Maggiorino Ferraris e consente nelle proposte sue. Aggiunge che il progetto perturba tanti e non lievi interessi. Anzichè creare un nuovo Istituto, dovrebbesi allargare la sfera d'azione degli attuali Istituti e meglio aiutarli. Dimostra sarebbe altresì possibile e utile la formazione di un Consorzio delle Casse di risparmio che avesse la facoltà di concorrere ad esercitare il credito agrario; così si potrebbe fare a meno di ricorrere al capitale straniero, che non porterà certamente i vantaggi che si attendono.

Dopo aver svolto molte considerazioni in merito al progetto, conclude dicendo che esso sancisce un contratto che contraddice ai precedenti degli attuali ministri. « Ora i grandi contratti e i grandi affari finanziari, che permettono la manipolazione del frutto del lavoro e del risparmio nazionali, sono funesti al vero lavoro e sono tutto ciò che vi ha di più antidemocratico, antisociale.

Il discorso dell'on. Roux, relatore.

ROUX, relatore, dichiara prima di tutto che la Commissione non ha mai inteso di pregiudicare con le sue proposte la quistione della pluralità o della unità delle Banche e che non ha mai fatto allusione se non che rispettosa alla Banca Nazionale, che merita tutta la riconoscenza del Paese.

Ammette con Ferraris che i mali i quali travagliano il nostro credito sono la immobilizzazione dei capitali e la eccedenza nella circolazione cartacea. A questi mali certamente non si può provvedere col presente progetto, il quale ha per iscopo i vantaggi della proprietà fondiaria. Ora uno dei mezzi per migliorare le condizioni di questa proprietà è il mutuo fondiario. Quindi è il caso di domandare se la proposta in discussione peggiori le condizioni del mutuo; e, fatta questa domanda, non si può non rispondere che le condizioni della proprietà non saranno pregiudicate dalla presente legge, ma migliorate. Ed è evidente che saranno migliorate, perchè sottopone al controllo governativo le spese di estimo, che sono qualche volta gravissime; inoltre si dà la scelta al mutuatario di fare il prestito in cartelle, in carta moneta od anche in moneta sonante.

Inoltre è regolata in modo fisso e legale la conversione delle cartelle, e la tassa di ricchezza mobile non graverà sul mutuatario se non quando ha fatto un mutuo ad un tasso minore del quattro e mezzo per cento. Risponde poi a parecchie obbiezioni che si sono fatte e dimostra che gli Istituti esistenti i quali esercitano il credito fondiario non sono in nessun modo danneggiati dalla presente legge; nessun diritto viene manomesso, anzi non dubbi vantaggi essi avranno. Si è detto che il capitale di 30 milioni col quale si formerà il nuovo Istituto è troppo esiguo; ora devesi osservare che il *Crédit Foncier* cominciò con 60 milioni, mentre col nostro nuovo Istituto il credito fondiario si eserciterà in Italia con 195 milioni. Si è detto ancora che al nuovo Istituto sono riservati privilegi e che quasi quasi gli si dà il monopolio del credito; ma come si può ciò affermare quando esistono otto Istituti che gli faranno concorrenza, e certamente formidabile, nelle rispettive zone d'azione? A chi non vorrebbe il concorso del capitale straniero risponde con le parole già dette in proposito dal ministro del commercio, aggiungendo che anche altri Istituti hanno fatto e fanno operazioni all'estero, soltanto le hanno fatte a patti meno vantaggiosi.

Dimostra che nel presente progetto non v'è una disposizione la quale possa dar animo alla speculazione; contro la quale, del resto, si premunisce sufficientemente anche la legge attuale. Riservasi di rispondere nella discussione degli articoli a molte altre obbiezioni e conclude ripetendo che il nuovo Istituto non riparerà a tutti i mali del nostro credito; ai quali si potrà rimediare, non solamente coll'ordinamento del credito fondiario e degli Istituti d'emissione, ma col costante lavoro, coll'iniziativa e col risparmio e dei cittadini e degli enti morali, colla attività ed anche colla moralità. Solo col concorso di tutti questi elementi potremo presto raggiungere il nostro risorgimento economico.

Su proposta del presidente del Consiglio rimandasi la discussione del progetto sul credito fondiario a lunedì mattina. Domani si inizierà la discussione del bilancio d'entrata.

Progetti, relazioni e interpellanze.

LUCHINI presenta la relazione sul progetto relativo alla riforma delle Opere pie, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

LACAVA presenta il progetto per un servizio quindicinale di navigazione fra Alessandria d'Egitto e Suez; ne chiede l'urgenza e propone ne sia deferito per esame alla Giunta del bilancio.

La Camera approva.

DINI presenta la relazione sul progetto di riforma delle disposizioni delle leggi 28 luglio 1861 e 23 giugno 1874 relative alla verificazione periodica dei pesi e misure e ai diritti metrici.

PRESIDENTE comunica una interpellanza di Decristoforo al ministro dell'interno sul ritardo alla presentazione del progetto di legge sulle circoscrizioni amministrative del regno.

CRISPI l'accetta e risponderà a suo turno.

PRESIDENTE comunica che il bilancio della marina è stato approvato con voti 182 contro 38.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Il Credito Fondiario alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 2,45 *pom.* — Alla seduta antimeridiana intervennero i deputati in numero più che discreto. Erano presenti i ministri Crispi, Giolitti e Miceli. La discussione per la creazione di un nuovo Istituto di credito fondiario si mantenne serenamente tranquilla.

Anche l'on. *Imbriani*, quantunque si mostrasse contrario al progetto, fu però molto temperato.

L'on. *Plebano* faceva una valida difesa del progetto. Egli diceva che il Ministero aveva trovato con esso la strada vera per restaurare il credito nazionale. L'oratore rivolgeva quindi vivi elogi al relatore per il lavoro dotto ed accurato che costituiva una completa bellissima monografia, la quale aveva facilitata singolarmente la discussione dando nozioni esatte sopra l'importante questione del credito fondiario. L'oratore venne rimeritato con vivi segni di approvazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Nella seduta pomeridiana ha parlato il relatore della Commissione on. Roux. Il discorso è durato quasi un'ora e mezzo. L'on. Roux parlò attentamente ascoltato dalla Camera, che gli dimostrò molta deferenza, e fu varie volte interrotto da approvazioni. Alla fine del discorso ebbe le congratulazioni dei colleghi. Domani si interrompe la discussione del Credito fondiario per discutere il bilancio dell'entrata, a cui si collega la questione dei tabacchi, già esaminata dalla Giunta del bilancio. Lunedì verrà ripreso il Credito.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 giugno.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,30.

Il PRESIDENTE annuncia la morte ieri avvenuta a Catanzaro del senatore Tancredi Deriso elogiandone i grandi meriti patriottici.

CRISPI associasi.

Votazione segreta dei bilanci dell'istruzione e dell'agricoltura; si proclamerà in fine della seduta.

Seguito della discussione del

Bilancio degli esteri

La questione della pace e dell'arbitrato internazionale.

PIERANTONI accenna a tutto quanto gli uomini di buona volontà in ogni paese fanno per la pacifica convivenza degli uomini di Stato. Rammenta i Comizi, i Congressi e le pubblicazioni, ecc.; rammenta la deliberazione di un Comitato di amici fra cui promuovere un'agitazione. Mai volle accettare di far la parte dell'agitatore, perchè la coscienza degli Italiani e del loro governo è già acquisita ai supremi principii della benevolenza umana sarebbe fare un torto al nostro paese il credere necessaria un'agitazione in questo senso; perciò nemmeno proporrà alcuna mozione. Limitasi a combattere le esagerazioni, a rivendicare all'Italia il primato della clausola dell'arbitrato, a pregare il Governo di rinnovare le sue precedenti dichiarazioni sull'argomento ed a rammentare quello che il Governo già fece. Accenna alle utopie; rammenta i trattati e le convenzioni internazionali nei quali si è inserita la clausola arbitramentale. Augura che l'istituto si divulghi ed estendasi sotto tutte le forme ed in tutti gli atti possibili, finchè si giunga al compromesso internazionale. Spiega le ragioni perchè non propone una mozione. Interpreta il silenzio del Senato come un'adesione ai concetti esposti ed aspetterà la risposta del presidente del Consiglio.

ALFIERI crede che spetti all'Italia di farsi promotrice di tutto quanto riguarda la pace internazionale. Associasi di tutto cuore agli auguri e voti del preopinante.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI (*attenzione*). Nessuno più del Governo fa voti perchè la pace sia serbata sull'antico continente. Ma non bisogna illudersi. Le condizioni delle Potenze e gli armamenti sempre crescenti, fatti se non patenti, almeno manifesti, provano che il regno della pace, di cui godiamo da un ventennio, possa da un momento all'altro essere turbato. Ciò non menoma il dovere nostro di adoperarci con ogni mezzo possibile perchè la pace sia mantenuta. Non tutte le Potenze consentirono ad accogliere la clausola dell'arbitrato; questo indizio non è rassicurante per i propositi delle Potenze medesime. Ciò non deve scoraggiarci nella santa missione cui attendiamo. Gli atti del Governo italiano provano i suoi intendimenti; ma dai desiderii ai fatti corre grande distanza. Sarebbe ingannare la pubblica opinione il fare credere che l'Europa possa accettare, come mezzo a comporre tutti i litigi, il nobile mezzo dell'arbitrato internazionale. Le osservazioni di Rossi sopra la grande e solenne lotta morale esistente in Oriente potrebbero contrapporsi ai voti e agli augurii di Pierantoni e di Alfieri.

Svolse l'anno passato la questione del protettorato cattolico in Oriente, ed ha sempre sostenuto che nessun Governo straniero possa esercitare protettorati sopra cittadini italiani, siano eglino privati o appartenenti a Congregazioni religiose, e i nostri concittadini all'estero, anche se appartenenti a Congregazioni, trovano l'aiuto e l'appoggio, cui hanno diritto, dai nostri rappresentanti. Negli ultimi tempi una fiera lotta si è impegnata fra i Minori Osservanti e i Gesuiti, i quali ultimi, sgraziatamente, non solo dominano in Vaticano, ma han preso grande estensione in Oriente.

Noi non abbiamo potuto opporvi che le scuole laiche; ma queste funzionano benissimo. Dal 1887 gli alunni sono saliti da 7000 a 21,000, cioè triplicati. Quanto all'Associazione nazionale per i missionari, dichiarasi non contrario se l'Associazione si conformerà ai regolamenti accettando il patronato di S. M. ed adempiendo alle altre condizioni richieste dal Governo. Sarà felice di accettare ed appoggiare il suo concorso. L'Associazione ha già nelle nostre leggi modo di soddisfare ai suoi interessi e di raggiungere i suoi fini. Crede di aver risposto alle osservazioni stategli rivolte.

Politica coloniale.

ARTOM, relatore, crede che parte dei fondi per le scuole italiane in Oriente sarebbe meglio spesa nel fondare qualche istituto d'istruzione media. Considera che la Francia ha quasi un'Università a Beyrouth e licei a Smirne, Costantinopoli ed Alessandria. Spera che il Governo troverà modo di valersi del concorso dell'Associazione nazionale. Dice non doversi nutrire illusioni che per le grosse questioni possa prevalere il sistema dell'arbitrato. Più fede nutre nella potenza crescente dell'opinione civile del mondo. Accenna alla prevalenza della questione sociale. Salvaguardia sarebbe il disarmo e la conseguente diminuzione delle imposte e dei prezzi degli articoli di consumo. Esprime sospetto che alla conferenza antischiavista di Bruxelles non abbiano gradito la nostra politica africana. Chiede di essere tranquillizzato.

PIERANTONI ringrazia Alfieri e dichiara di aver già detto di non nutrire troppe illusioni sull'arbitrato. Chiede se intendasi presentare un progetto per l'estradizione. Chiede se e quando i Codici penali speciali saranno coordinati al Codice penale comune, e chiede quando si provvederà a riformare la legge consolare.

CRISPI assicura della presentazione prossima dei progetti di legge consolare, di legge d'estradizione e dei Codici speciali coordinati. Se la pace dovesse essere turbata, ciò avverrebbe per ben altro motivo che non sia stata la Conferenza antischiavista, che fu assolutamente pacifica. Il re Menelik avrebbe voluto essere rappresentato direttamente alla Conferenza; tutto fu conchiuso d'accordo, stabilendosi che la firma del re Menelik sarà aggiunta al trattato dopo che lo avranno firmato tutte le Potenze. Il Governo occupasi della questione di creare qualche ginnasio e liceo in Oriente. Quando gli studi saranno finiti si sottoporranno alla firma della Corona i decreti necessari.

ROSSI accenna alla convenienza di istituire Legazioni in Buenos-Ayres e Montevideo; parla delle spese per la residenza dei nostri ambasciatore e console a Costantinopoli.

CRISPI: « Appena le condizioni del bilanci lo permettano le due Legazioni saranno istituite. » Dimostra la necessità di stabilire convenienti residenze per i rappresentanti del Governo a Costantinopoli.

La discussione generale è chiusa. I capitoli del bilancio e l'articolo annesso sono approvati. Voteransi domani.

Apresi la discussione sul

Bilancio degli interni.

PASOLINI parla delle condizioni degli operai delle Romagne. Riconosce quello che il Governo fece per essi. Invoca dal Governo che tuteli e assicuri quanto può la sicurezza e la libertà contro gli agitatori, accertando le vere condizioni di quelle provincie e specialmente favorendo l'emigrazione.

CRISPI constata che il Governo fece il possibile per aiutare gli operai; però non vuolsi ammettere l'obbligo nel Governo di dare lavoro e sempre a tutti gli operai. Il Governo si adoperò a mantenere l'ordine e la sicurezza dappertutto; ma perchè possa riuscire anche in Romagna, senza ricorrere ai mezzi coercitivi, bisogna che le classi agiate lo coadiuvino, che i proprietari non si assentino. Narra che i proprietari chiamati a deporre nell'inchiesta, richiesero di non essere rivelati. Il Governo favorirà anche la emigrazione; ma rimedio essenziale è il concorso attivo dei buoni cittadini contro gli agitatori.

PASOLINI replica brevemente.

Chiusa la discussione generale, approvansi i capitoli e l'articolo unico. La votazione a domani.

Votazioni.

Approvansi i progetti per l'erezione d'un monumento a Mazzini in Roma; per l'autorizzazione ai Comuni di Cerami, Pedra ed altri ad eccedere la media delle sovrimposte e sul personale di pubblica sicurezza.

Risultato della votazione: Bilancio dell'istruzione, ebbe voti 70 contro 9; bilancio dell'agricoltura, voti 69 contro 9; sono approvati.

La seduta è levata alle ore 6.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Nel prossimo settembre il Principe di Napoli verrà promosso colonnello, rimanendo in soprannumero presso il reggimento nel quale attualmente si trova.

— Fiori, delegato di pubblica sicurezza a Pavia, è traslocato a Biella.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che destituisce il sindaco di Sàgama (Oristano-Cagliari) perchè ebbe a subire parecchie condanne per ingiurie e altre condanne per contravvenzione alle leggi sull'arte sanitaria e di pubblica sicurezza.

Un altro decreto destituisce il sindaco di Tredozio (Rocca San Casciano, Firenze) il quale, dopo essersi rifiutato di adempiere una prescrizione di legge, pubblicava un manifesto offensivo per l'autorità governativa.

— Telegrammi da Berna confermano che la Svizzera intende proibire la introduzione del bestiame italiano in seguito alla epizoozia manifestatasi in Italia. L'Italia dalla sua parte minaccia di chiudere le sue frontiere al bestiame svizzero. Segue un vivo scambio di telegrammi fra Roma e Berna.

— Il Re, la Regina e il Principe di Napoli sono partiti alle 7,30 pom. per Monza, ossequiati alla stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri, dai dignitari di Corte e dalle autorità.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,25 *pom.* — Il Re ha oggi firmato il progetto che autorizza l'ampliamento dei sobborghi di Torino.

— Stasera è convocato un Consiglio di ministri in casa dell'on. Crispi.

— È arrivato in Roma il generale Delverme, reduce da Londra e dal Cairo, dove erasi recato per una missione diplomatica presso il Governo inglese relativa ai nostri possedimenti africani.

— Stamane vennero arrestati altri impiegati della Tesoreria centrale complicati nella sottrazione di lire 47,000.

— Nel pomeriggio il Re ha ricevuto in udienza privata i sindaci della Romagna. Essi erano accompagnati dai deputati Caldesi e Gamba.

Il Re, discorrendo coi sindaci, si è mostrato molto informato dei bisogni della loro regione. Il ricevimento è durato quasi un'ora ed è riuscito cordiale ed affabilissimo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,40 *ant.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di difesa del Comune di Montanaro contro le corrosioni della Stura.

— Finora non si ha alcun indizio dell'avvocato Dileggo che si appropriò lire 277,000 spettanti al Manicomio di Roma, di cui era esattore. Si è aperta un'inchiesta.

— La Società Commerciale, riunita ieri, approvò un ordine del giorno in cui si invita il Governo a sollecitare la discussione del progetto sulle Banche.

Si crede tuttavia impossibile che ciò possa avvenire prima delle vacanze.

Contro l'esercizio abusivo della farmacia e della medicina.

Una provvida circolare sulle specialità farmaceutiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — La Direzione generale della sanità pubblica del regno ha diramato ai prefetti una circolare in cui richiama all'esatta interpretazione dell'art. 27 della legge di sanità pubblica, il quale articolo ha sollevato le obbiezioni circa il commercio dei cosidetti rimedi o specifici segreti. La circolare osserva che tali obbiezioni non si sarebbero sollevate se si fosse bene considerato lo spirito eminentemente scientifico e umanitario delle disposizioni di legge, colle quali il legislatore volle assicurare che non si vendano, non si offrano al pubblico, con l'esca di immaginaria efficacia, medicinali semplici o composti di natura sconosciuta o spesso adoperati senza discernimento.

La circolare raccomanda di tenere nella dovuta considerazione i criteri a cui si ispira la legge quando si tratta di ricevere domande di approvazione di tali specifici; nonchè di vigilare alla vendita dei medesimi e agli annunzi, fatti al pubblico, sopra le loro virtù terapeutiche. Devesi quindi dividere tali specifici in due categorie, secondo che rappresentino sostanze che si presume avere proprietà terapeutiche ben determinate, ma la cui composizione chimica non vuolsi rivelare al pubblico per trarne un privato lucro, ovvero siano soltanto speciali preparazioni, delle quali sono note la composizione e l'azione terapeutica.

Nel primo caso il segreto della composizione può rimanere proprietà esclusiva dello scopritore e potrà spacciarsi, dopo la approvazione del Consiglio superiore di sanità, purchè la vendita, in dose o forma di medicamento, si faccia dai farmacisti. Nel secondo caso il preparato dovrà farsi solamente dai farmacisti e dai medesimi venir venduto senza segretezza della formola, la quale dovrà segnarsi sopra il recipiente che contiene il rimedio posto in commercio.

La circolare raccomanda la massima energia nell'applicazione delle disposizioni di legge allo scopo di reprimere l'esercizio abusivo della farmacia e della medicina, il quale si fa sotto forma di commercio di specialità con grave iattura del pubblico credulo e con dannosa concorrenza agli onesti professionisti. La circolare soggiunge che il Ministero non si nasconde le difficoltà che si frappongono all'applicazione della legge e lo spostamento di interessi che solleverà. Quindi il Ministero intende di aggiungere un altro semestre di tolleranza a partire dal 1° luglio prossimo.

Quindi dal 1° gennaio 1891 resta assolutamente proibito lo spaccio delle *specialità* non rispondenti alle seguenti condizioni:

1° Che la loro composizione qualitativa e quantitativa sia scritta esattamente sulle etichette;

2° Che non si attribuisca loro alcuna virtù terapeutica speciale nell'indicazione sopra le etichette o negli annunzi al pubblico;

3° Che siano venduto soltanto da farmacisti sotto la vigilanza dell'autorità sanitaria.

I marocchini al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Questa sera alle ore sei i marocchini si sono recati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Li accompagnava l'interprete cav. Gentile. Li ricevettero i veterani di servizio. Entrati nel Pantheon quattro di loro presero la corona recata dal fornitore e la portarono alla tomba. La corona è di fiori freschi, grandissima, senza nastro. I marocchini sostarono alcuni minuti dinanzi alla tomba del Gran Re mostrandosi commossi e chiedendo alcuni ragguagli. Notarono, gradevolmente sorpresi, il ricchissimo nastro della corona offerta da Ismail-pascià. Indi si firmarono tutti nel registro dei visitatori.

Il campo d'istruzione in Valle d'Aosta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Cinquantamila uomini di tutte le Armi prenderanno parte al campo d'istruzione che avrà luogo nel luglio nei dintorni d'Aosta. Si assicura che questo campo riuscirà interessantissimo tanto dal lato strategico quanto come spettacolo. Le truppe vi eseguiranno variate, brillanti manovre. Si crede che i Sovrani assisteranno al *defilé* finale.

Un dramma in alto mare.

Una prima provenienza dalla Spagna dopo il colera.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,10 *ant.* — Si ha da Londra: « Il bastimento *Prosperino*, del compartimento marittimo di Genova, approdò in un porto della costa inglese (non precisato nel telegramma) al comando del secondo. Detto bastimento proviene dal Plata. Durante la traversata il capitano ebbe a rimproverare un marinaio, suddito austriaco. Costui rispose aspramente, e, a nuove osservazioni del capitano, accecato dall'ira, gli si avventò addosso, e, prima che alcuno potesse opporsi, lo precipitò in mare. L'equipaggio fece inauditi, ma inutili sforzi per salvarlo. Il capitano più non comparve. L'assassino venne posto ai ferri e il bastimento si diresse al porto più vicino per chiedere istruzioni all'armatore, signora Figari vedova Lavarello di Camogli, madre dell'infelice capitano. »

— È atteso domani nel nostro porto, proveniente dal Plata, il piroscafo *Birmania*. Avendo toccato Barcellona, sarà sottoposto a visita medica rigorosa. Se avrà malati sospetti, sarà inviato all'Asinara se in condizioni normali, subirà un'accurata disinfezione.

Lo stato sanitario di Spagna.

Un incendio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Gli ultimi dispacci da Valenza dicono che si sono verificati due casi gravi, di cui uno nella prigione ed un decesso a Gandia. Il Consiglio municipale e la Commissione sanitaria seggono in permanenza. Una brigata per la disinfezione fu creata. Venne organizzato un ospedale distante cento metri dalla città. Alcuni nuovi casi a Rugat e Montichelvo. I medici smentiscono che siasi verificato alcun caso sospetto a Valenza.

— A Malaga nessun caso di febbre gialla, soltanto alcuni malati di tifoidea.

— A Ferrol sviluppossi un incendio nel magazzino in legno di barili di polvere, che esplosero. Dodici feriti.

— A Malaga i consoli esteri, dopo una conferenza col prefetto, telegrafarono ai rispettivi Governi che la febbre gialla non esiste a Malaga.

— Si ha da Valenza che il medico dichiarò che il malato nella prigione di Gandia non era colpito di colera.

Il bilancio della guerra ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La Commissione dell'esercito della Delegazione ungherese esaurì la discussione del bilancio straordinario della guerra. La Delegazione austriaca accettò il credito pei paesi dell'occupazione. Tutti gli oratori rilevarono i progressi dei paesi occupati ed espressero fiducia in Kally.

I nuovi crediti militari in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il nuovo credito suppletivo presentato dal Consiglio Federale domanda una somma di 75,600,000 marchi. Di questi, quindici milioni sono destinati all'artiglieria, dieci milioni ai nuovi fucili. Dodici milioni sono destinati per esercitazioni dei riservisti, cinque milioni per la costruzione di caserme in Alsazia e 10,330,000 marchi per costruzione di ferrovie strategiche.

Pikman nell'imbarazzo a Genova.

Genova, 20 giugno.

L'unica rappresentazione data da questo *lettore del pensiero* suscitò ieri sera al Margherita, affollatissimo, un indescrivibile pandemonio. Qualche esercizio gli riescì, ma in altri, i più interessanti, fece fiasco. Indi urli, grida, proteste, un baccano d'inferno. Platea e palcoscenico sembravano convertite in una bolgia dantesca. Tutti dicevano la loro, Pikman dava in ismanie, buttava in aria sedie; dovette intervenire un delegato con tanto di fascia. Infine un po' di calma si ristabilì e la serata potè aver fine.

I drammi dell'adulterio.

Bergamo, 20 giugno.

Oggi il pubblicista Boccacci, direttore della *Gazzetta Provinciale* di questa città, sorprese la moglie in flagrante adulterio con uno sconosciuto. Il Boccacci aveva da qualche tempo dei forti sospetti sulla condotta della moglie. Essendo stato informato che durante la sua assenza la moglie era solita introdurre in casa un giovanotto, il Boccacci finse oggi di avere straordinarie occupazioni e si allontanò dal suo domicilio, mettendosi in agguato.

Quando ebbe la certezza che il drudo era stato accolto dalla moglie, rientrò improvvisamente nel suo domicilio, dove sorprese i due amanti.

Avvenne allora una scena terribile.

Il Boccacci si scagliò contro il drudo, che era armato, e dopo una fiera lotta essendo riuscito a disarmarlo, l'uccise. Finora non si conosce ancora chi sia il drudo, ma si suppone sia un mercante ambulante. Il tragico avvenimento ha fatto molta impressione in città, dove il Boccacci è conosciutissimo.

BORSA UFFICIALE.

21 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
»	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 18 — 25 15 —
Id. lungo	— — — —	25 13 — 25 15 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/4 123 1/2

Cronaca della Borsa. — 21 giugno. — Fiacchezza come ieri e pochissimi affari. La situazione continua ad essere assai incerta e non lascia campo a previsioni.

Contrariamente a quanto avevamo annunziato ieri, il Borsino continua a tenersi fino al 3 luglio p. v., cioè fin dopo compiuta la liquidazione.

Rendita cont. 97 20 97 25.

Rendita fine corr. 97 37 97 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	685 50 697 50	Cred. Ind.	259 —	263 —
Torino	502 — 505 —	Ferr. Mer. v.	736 —	736 —
Subalpine	77 50 78 50	F. Medit. v.	583 —	584 —
B. S. (A)	151 — 158 —	Fondiarie	36 —	36 50
Serie B	149 — — —	C.F.S.Paolo	507 50	508 —
Tiberine	78 — 79 —			

79 pross.

Cassa sovvenzioni Milano 138 50.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 20 giugno.

Piazza	*Gialli*	*Verdi e Bianchi*	*Quantità*
Acqui.	46 48 44 45 40 43	— — — — — —	500
Alba.	44 46 41 43 — —	— — — — — —	200
Alessandria.	50 51 — — — —	— — — — — —	000
Asti.	46 49 41 44 36 40	— — — — — —	2500
Bra.	44 47 38 43 — —	30 35 — — — —	1000
Canelli.	45 48 — — 40 44	— — — — — —	1250
Carmagnola.	44 47 39 40 — —	30 31 26 29 — —	1900
Carrù.	44 45 39 43 — —	— — — — — —	80
Casale.	48 50 40 45 36 38	— — — — — —	1000
Castelnuovo d'Asti.	46 50 40 45 — —	— — — — — —	250
Cavour.	44 46 — — — —	35 38 32 34 — —	650
Cherasco.	38 40 38 — — —	— — — — — —	50
Chivasso.	48 46 40 42 33 30	— — — — — —	820
Cortemilia.	40 44 — — — —	— — — — — —	850
Fossano.	43 44 43 40 — —	35 32 31 29 — —	130
Ivrea.	40 48 — — — —	— — — — — —	1400
Nizza Monferrato.	42 47 — — — —	— — — — — —	540
Novara.	41 45 35 40 31 34	34 30 30 32 — —	—
Novi Ligure.	30 48 — — — —	— — — — — —	195
Pinerolo.	41 46 — — — —	35 40 — — — —	600
Racconigi.	40 47 — — — —	31 38 — — — —	3700
Saluzzo.	44 48 39 42 — —	34 37 29 33 — —	650
Savigliano.	41 45 31 36 26 30	— — — — — —	600
Stradella.	41 44 36 40 — —	— — — — — —	1250
Bianchi mg. 25 da L. 52 a 47.			
Vercelli.	40 48 — — — —	— — — — — —	800
Villafranca Piemonte.	46 50 42 45 — —	36 38 31 36 — —	650
Voghera.	48 48 37 42 31 38	— — — — — —	2500
Torino.	45 48 42 44 35 41	35 — 32 — — —	2210

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 20 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 90
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 1/8
» a New-Orleans	»	11 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Entrata cotoni nella settimana	»	3000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	7,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	147,000
Frumento rosso	D.	0 95
Granoturco	»	0 42
Farine extra	»	2 65 a 2 75
Noli cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 25
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/16

La questione coloniale del giorno

Helgoland.

Berlino, 19 giugno.

(Cola) — Che cos'è Helgoland al paragone delle terre africane sulle quali la Convenzione anglo-tedesca assoda l'autorità della Germania? L'Estafrica è una colonia grande quattro volte la madrepatria, bagnata da laghi che sono mari, ombreggiata da monti che disgradano forse l'Himalaja. E Helgoland è un isolotto in rovina, lungo meno di due chilometri, largo poco più di mezzo, che i marosi del Nordsee rodono da secoli e finiranno un bel giorno per ingoiare.

V'è mai capitato, in mezzo ad una cava abbandonata, di veder ritti dei grossi dadi di sabbia o di ghiaia, le cui faccie sfaldate a perpendicolo serbano la traccia della vanga o del badile, mentre sulla cima all'altezza primitiva del suolo intristiscono pochi ciuffi d'erba? Ebbene, Helgoland vi farebbe a un dipresso lo stesso effetto. È una terrazza verde e piana, il ciglio della quale sovrasta d'una settantina di metri al mare. La roccia rossa dei fianchi, tagliati a picco si rizza davanti al navigante, specialmente su verso l'occidente, come una muraglia enorme, di cui la bassa marea mette a nudo le fondamenta: — scogli capricciosamente foggiati a mo' di pilastri e di grotte dal lavoro dell'acque.

Soltanto a sud-est emerge, ai piedi della terrazza, una breve spiaggia sabbiosa, dove approdano le navi, e onde si sale alla parte superiore dell'isolotto mediante una scala di legno di 193 gradini. A levante della spiaggia biancheggia la « duna » lunga poche centinaia di metri, ch'era unita a Helgoland or fa un secolo e mezzo, e ne fu gradatamente staccata dalla violenza delle onde e delle correnti marine. Come dice la canzone?

Weiss ist der Sand
Roth ist die Kant
Grün ist das Land
Das sind die Farben von Helgoland.

(Bianca è la sabbia, rossa la costa, verde il paese; bianco, rosso e verde sono i colori di Helgoland).

Helgoland suona « isola santa » — *insula sancta* — scrivevano i cronisti del medioevo, quando il mare non ne aveva ancora sgretolata la miglior parte. E fu infatti un'isola santa.... per i pirati. Quando l'Inghilterra, nel 1807, la tolse alla Danimarca, Helgoland, posta a soli 44 chilometri dalla costa tedesca, servì ancora di rifugio ai contrabbandieri, che durante il blocco napoleonico trafugavano le merci inglesi sul continente.

Nel 1814 l'Inghilterra, più che per altri motivi, la conservò perchè vicinissima all'Hannover, ch'era unito strettamente alla Corona britannica. Ma negli ultimi decennii l'isolotto aveva perduto ogni importanza commerciale e strategica per i suoi padroni; [illegible] Ora la Germania ne trarrà ora maggior partito? Probabilmente no. Durante la guerra del 1870 Helgoland non nocque alla difesa delle coste germaniche, e la sua configurazione è tale che la marina tedesca potrà difficilmente giovarsene a scopo d'offesa.

Pure la cessione di questo rudere di scoglio ha commosso gli animi più dell'arrotondamento della grande colonia estafricana. I giornali hanno sciolto in coro un inno di gioia, e l'imperatore ha manifestato la sua alta soddisfazione conferendo a Caprivi l'Aquila Nera e offrendosi spontaneamente a Marschall come padrino d'una sua figliuoletta.

Gli è che quella goccia di colore inglese la quale in tutte le carte geografiche cadeva in pieno mare tedesco, fra le foci del Weser, dell'Elba e dell'Eider, era considerata, nonostante la sua picciolezza, come una macchia. Helgoland, in mano dell'Inghilterra, ricordava a ogni patriota i periodi più funesti della storia germanica, quelli in cui non v'era quasi nulla della costa tedesca, dove lo straniero non avesse posto il piede, in cui Königsberg era feudo polacco, Stettino e Stralsunda porti svedesi, mentre l'Holstein apparteneva alla Danimarca e l'Hannover all'Inghilterra. La cessione di Helgoland lava quella macchia e sperde fin l'ultima traccia di quel tempo.

Helgoland sarà probabilmente annessa al regno di Prussia e precisamente alla provincia di Schleswig-Holstein. Sarebbe infatti strano che coi suoi 2000 abitanti e 1700 metri di lunghezza fosse costituita come l'Alsazia-Lorena in *Reichsland*, in « paese d'impero ». Gli helgolandesi avranno facoltà d'optare per la cittadinanza inglese, ma saranno però chiamati a ratificare con un plebiscito la cessione della loro isola. E si capisce.

Sono tedeschi di razza e di lingua, anzi il tipo frisico della razza, come l'antico indomabile spirito democratico dei Frisi e dei Sassoni si sono conservati sul loro scoglio più che in terraferma. Le scuole sono tedesche a Helgoland, tedesche le monete e tedeschi i bagnanti numerosissimi, sui quali, da giugno a settembre, gl'isolani sfogano in forma più consona alla civiltà de' nostri tempi i loro istinti piratereschi. Ciononostante, è lecito dubitare ch'essi salutino con gioia la bandiera germanica. Finora gli helgolandesi non hanno conosciuto se non di nome parecchie cose, che all'ombra della bandiera germanica dovranno conoscere *intus et in cute*; l'imposta sulla rendita, per esempio, i dazi e le caserme. L'Inghilterra non spremeva dalle loro tasche neppure un soldo, pagava anzi del proprio il governatore ed il parroco. D'ora in poi gli helgolandesi dovranno invece pagare i governatori... degli altri. E smetterà l'esercizio d'un ramo proficuo d'industria, la vendita, cioè dei loro francobolli speciali ai collettori ed ai negozianti che ne fecero finora incetta. Che volete? La storia dell'umanità non è fatta dai « filatelisti. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — *Camera dei Lordi.* — *Salisbury* dichiara che innanzi di prendere una decisione riguardo ad Helgoland, il Governo chiese consiglio alle autorità navali. Credesi che gli abitanti, come altra volta, siano contrari alla cessione dell'isola alla Germania, temendo la coscrizione. Perciò il Governo stipulò che nessun abitante vivente al momento della cessione sarà costretto al servizio militare obbligatorio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Lo *Standard* esulta pel discorso tenuto ieri da Stanley e vi vede una testimonianza decisiva a favore dell'opera diplomatica di Salisbury in *Africa*. Il *Morning Post* nega che il trattato leda l'indipendenza dello Zanzibar; esso assicura al contrario la sua indipendenza. Il *Morning Post* preoccupasi poco del sentimento delle altre nazioni, purchè la Germania e l'Inghilterra siano soddisfatte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,45 *ant.* — Il trattato anglo-tedesco relativo all'Africa è qui vivamente discusso. Deloncle, nel *Siècle*, spiega di avere limitato la sua interpellanza allo Zanzibar, perchè credeva che sarebbe caduto l'intero trattato. È però probabile che il Governo non si associ alle suscettibilità sollevate da qualche giornale e uomo politico o cercherà di calmare i timori sorti che il trattato anglo-tedesco possa ledere interessi francesi.

Il *Figaro* pretende di sapere che Caprivi avrebbe dichiarato non esservi egli opposto alla estensione dell'influenza francese in Siria.

Le Delegazioni ungherese e austriaca.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il credito per i paesi occupati. Parecchi oratori espressero soddisfazione per i progressi di quei paesi. I delegati Apponyi e Csernatony credono che l'autorizzazione da parte del Reichstag ungherese sia necessaria se le truppe bosniache vengono in Ungheria ovvero la traversano. Il ministro Kallay, constatando colle cifre lo sviluppo della Bosnia, dichiara che uno ovvero due battaglioni bosniaci si recheranno per una quindicina in Austria a partecipare alle manovre. Se entreranno in Ungheria, ciò che non è ancora fissato, Kallay vedrebbe in ciò nessun inconveniente. Apponyi dichiarasi non soddisfatto, Szapary dichiara che spiegherebbe in seduta pubblica come si dovrebbe interpretare la legge in tale caso e prendere d'altronde la responsabilità.

La Delegazione austriaca approvò i bilanci ordinario e straordinario della guerra. Gli oratori di tutti i partiti dichiararono di approvare i bilanci. Bilinski respinge il rimprovero che i Polacchi spingono a guerra contro la Russia. Il ministro della guerra disse che dovrà spiegarsi sull'aumento dell'effettivo di pace appena gli studi dettagliati sieno terminati.

Per rottura di promessa di matrimonio.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 3,10 *pom.* — Il processo intentato dalla signorina Wiedemann, istitutrice tedesca a Costantinopoli, al Grazio Walpole, erede del conte d'Oxford, per seduzione e rottura di promessa di matrimonio, terminò dinanzi alla Corte del banco della regina, assistita dallo speciale giurì.

Dopo tre ore di discussione, i membri della Giuria non potendo mettersi d'accordo sul verdetto da darsi; il presidente della Corte li destituì dalle loro funzioni, come uso nelle Corti giudiziarie inglesi. Un nuovo processo avrà luogo probabilmente fra poco.

La squadra permanente lascia Taranto.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 5 *pom.* — Alle ore 7 ant. d'oggi l'intera squadra navale permanente lasciò questo porto. Assisteva alla partenza un'immensa folla. La banda musicale cittadina suonò diversi pezzi, mentre le navi oltrepassavano il ponte girevole; il principe Tommaso di Genova fu assai applaudito.

Gli italiani a Montevideo

Montevideo, 25 maggio.

(C—Let...) — Fra pochi giorni la colonia italiana di Montevideo celebrerà con patriottico entusiasmo nella sua festa dello Statuto, la festa della Carità. L'Ospedale italiano, che fu segno costante dei nostri buoni compatrioti da oltre trent'anni, fino da quando Vittorio Emanuele re di Sardegna faceva dono del terreno sul quale doveva innalzarsi, sta per essere un fatto compiuto. Dopo molte peripezie ed inciampi che suscitarono lunghe discussioni e dissensi dolorosissimi, è terminata la prima parte del nuovo grandioso edificio che potrà d'ora raccogliere fra le sue mura i connazionali infermi, che troveranno non duro il pane del soccorso, perchè ad essi spezzato dai propri fratelli. L'edificio è splendido sia per la bellissima architettura, sia per la corretta disposizione delle sale da dodici letti ognuna, separate completamente l'una dall'altra, ben ventilate e ben dotate di tutti i comodi che l'arte medica consiglia. I locali di servizio vi sono ben disposti e comodissimi. Autore del progetto dell'edificio è il torinese ing. cav. Luigi Andreoni, uno dei migliori, per non dire il migliore, fra gli ingegneri di Montevideo, dove, nonostante la sua modestia eccezionale, gode di invidiabilissima posizione, acquistata colla capacità e col lavoro.

Le sale finora edificate sono tre soltanto; ma speriamo possano bastare ai bisogni del momento; aumentando questi, si accrescerà ancora in proporzione il sentimento caritatevole degli italiani offrendo modo di poter compire l'opera grandiosa. Non appena compiuta la inaugurazione dell'edificio, decadrà la benemerita Commissione che, sotto il nome di Edilizia dell'Ospedale italiano, ha lavorato per tanti anni a preparare l'opera [illegible]. Il consiglio, che [illegible] presiede l'Ospedale, chiamerà ad assemblea i protettori per nominare la Commissione esecutiva che si spera in breve potrà aprire al servizio del pubblico questo Ospedale.

**. Compito questo fatto, il nostro console conte Antonio Greppi ritornerà in Italia e stavolta per troppo per non più ritornare fra noi. Lo precedono costì il regio ministro duca di Licignano, e così la rappresentanza patria migliore che da molti anni aveva avuto e sarà totalmente cambiata. Auguriamoci buoni successori.

**. Fra le nostre Compagnie di Navigazione alla vigilia delle nuove Convenzioni governative si è stabilita la concorrenza sui passaggi di terza classe, il cui prezzo da scudi 35 è già sceso fino a 22. Ciò vale di incitamento a molti per ritornare in patria, e il *Regina Margherita* partì ier l'altro con tutti i posti presi, ed il *Duchessa di Genova*, della Veloce, parte oggi con oltre 1200 passeggeri, avendone rifiutati moltissimi all'ultima ora.

La guerra dei prezzi nelle Compagnie ha portato dietro lunghe e non edificanti polemiche fra giornali italiani; e voi saprete dai vostri corrispondenti di Buenos-Ayres del duello fra il prof. Giuseppe Magrini del *Roma* ed il dott. Attilio Valentini della *Patria Italiana*. Il duello, a condizioni gravissime, fu sfavorevole al dott. Valentini, che era dalla parte della Generale, avendolo ferito il Magrini (campione della Veloce) con una palla poco sotto dell'inguine.

Fortunatamente le tristi previsioni del primo momento non si verificarono ed il dott. Valentini migliora ed è anzi quasi del tutto ristabilito.

**. In politica nulla abbiamo di nuovo. Il Governo si occupa di preferenza di regolare le finanze e sta per stipulare un prestito di due milioni di sterline per sistemare i pasticcetti che si vanno scoprendo nell'amministrazione precedente.

La stagione balnearia a Livorno.
Onoranze al tenente Zavagli.
Elezioni suppletive — Mascagni.

Livorno, 19 giugno.

(*g. r.*) — La stagione balnearia, malgrado le profezie di certi uccellacci di cattivo augurio, si presenta sotto buonissimi auspicii, e ciò si grazia della persuasione e della convinzione che molti abituali graditi nostri ospiti si sono fatta della tranquillità, della quiete e della sicurezza della nostra città, a torto e con doppio fine screditata da certi corrispondenti di certi organoni ed organetti. Il nostro egregio sindaco comm. Costella, sempre sollecito del benessere della nostra città, per rendere via più gradito e geniale il soggiorno della nostra ridente spiaggia e per assicurare un certo guadagno al commercio, ha riunito presso di sè quanto Livorno possiede di persone filantrope, generose e amanti di questo paese, e tutti si sono fatti promotori di pubbliche feste che dovrebbero aver luogo in questa stagione estiva. Il Comitato, di cui è presidente l'onorevole sindaco e vice-presidenti i conti Emanuele Rodocanacchi e Florestano De Larderel, benemeriti della nostra città, fa appello ai cittadini per essere da tutti coadiuvato in questa generosa impresa.

Il programma delle feste non è finora stabilito del tutto, però in molti dei pubblici divertimenti non sarà dimenticata la beneficenza. È già stabilito che si faranno corse, regate, una gara fra le bande musicali toscane, un concorso pirotecnico e alcune rappresentazioni dell'opera dell'insigne nostro concittadino cav. Mascagni: *Cavalleria Rusticana*. Si parla pure di una gran festa in mare, e questa davvero sarebbe la cosa più gradita ai nostri gentili ospiti, poichè queste feste riescono sempre bellissime.

Non dubito che la generosa impresa delle distinte persone che compongono il Comitato sortirà buonissimo effetto, ed a ciò fare bisogna che tutti l'aiutino col mostrare benevola disposizione e generosità.

**. Sono da due giorni nel nostro porto la regia fregata *Vittorio Emanuele*, la regia corvetta *Caracciolo* e il regio trasporto *Conte Cavour*, destinati a far parte della squadra d'istruzione degli allievi della R. Accademia Navale. È attesa per domani la regia corvetta *Vettor Pisani*, la quarta nave che deve far parte di quella squadra. Gli allievi partiranno nella prima settimana di luglio.

Gli allievi prima di partire assisteranno ad una affettuosa e mesta cerimonia: allo scoprimento cioè nel locale della R. Accademia di una lapide commemorativa al tenente Zavagli, caduto sulle spiaggie dei Somali. Il tenente Zavagli era stato allievo della R. Accademia ed aveva quivi conseguito il grado di guardia-marina.

**. Ai primi del prossimo mese di luglio avranno luogo le elezioni suppletive del Consiglio comunale. I radicali si danno gran moto per vedere di ottenere ancora qualche seggio nel Consiglio. Però i loro sforzi non avranno un buon risultato, poichè l'attuale Amministrazione gode, e meritamente, la piena fiducia della maggioranza dei cittadini.

**. Il maestro Mascagni continua ad avere manifestazioni di simpatia per parte dei suoi concittadini. Ieri sera i soci del *Circolo Gianduja*, quasi tutti amici dell'illustre maestro, lo invitarono nelle loro sale. Ad onorare la presenza del Mascagni intervennero il comm. Alamanno Morelli, il tenore Papeschi, il cav. Privato, l'artista Ruta, il maestro Della Giacoma, molti giornalisti e ufficiali dell'esercito. Mascagni deliziò sul piano nella esecuzione delle magiche note della celebre *Cavalleria Rusticana*. Esso cantò e suonò il preludio, la romanza del tenore e il duetto suscitando un indicibile entusiasmo. La splendida serata terminò nella più schietta allegria e lasciò in tutti un dolce ricordo.

Munizioni da guerra a Villafranca.

Nizza, 18 giugno.

(M.) — Oggi alla stazione ferroviaria di Villafranca sono giunti dieci vagoni di munizione da guerra, la quale viene, per mezzo di carri a cavalli, trasportata alle fortificazioni sotto la scorta di soldati del 40° regg. linea.

Esercitazioni estive degli alpini.

Scrive l'*Esercito*:

« Secondo nostre informazioni, che crediamo esatte, le esercitazioni degli alpini nella corrente estate si faranno riunendo tutti assieme i sette reggimenti in una zona delle Alpi, la quale potrebbe probabilmente essere quella delle Alpi Cozie in generale, senza escludere qualche operazione anche nelle Alpi Marittime.

« Negli anni scorsi si è sempre seguito il sistema di fare le esercitazioni estive alpine nelle zone di reclutamento di ciascun riparto, non esclusi i battaglioni di milizia mobile e quelli di milizia territoriale alpina.

« Tale sistema, mentre presenta il vantaggio di impratichire e i quadri e le truppe alpine delle zone territoriali e vallate comprese nella rispettiva circoscrizione di reclutamento, non raggiunge però lo scopo di renderne conosciuto, anche a quelli residenti in zone diverse, il terreno nel quale potrebbero essere chiamati in caso di mobilitazione.

« È noto infatti che in una contingenza di mobilitazione la radunata degli alpini deve aver luogo in quel tratto di confine orientale, od occidentale, o centrale, verso il quale potrebbero svolgersi le operazioni di guerra; ed è certo che gli alpini saranno sempre chiamati a disimpegnare la loro missione sulle Alpi, mentre gli altri Corpi possono avere missioni da compiersi in zone diverse sia in pianura che in montagna.

« Per tali ragioni, ritenendo ormai conseguito il grado d'istruzione e conoscenza del terreno in ciascuna circoscrizione di reclutamento e vallata alpina, diamo lode al Ministero della guerra di aver disposto perchè siano iniziate, con questo nuovo indirizzo, le esercitazioni estive dei reggimenti alpini.

« Per quanto si riferisce alle esercitazioni estive del corrente anno, per le quali finora si sarebbero soltanto impartite le direttive, crediamo di sapere che il Ministero si riserva di emanare ulteriori disposizioni esecutive per precisare l'epoca e le località nelle quali si dovrà effettuare il concentramento dei ventidue battaglioni alpini, lasciando ai comandanti di Corpo d'armata la iniziativa dei dispositivi che si riferiscono al movimento logistico inerente a tale concentramento. »

Una catastrofe ferroviaria sulla linea Colico-Sondrio.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 4,20 *pom.* — Stamane giungeva a Milano notizia di un disastro ferroviario avvenuto sulla linea Colico-Sondrio. L'ultimo treno di ieri sera, giunto alla Cava di Novate presso Chiavenna, deviava. La locomotiva precipitava nella sottostante cava di granito. Il fuochista, certo Giosuè Bonaccina, è morto sul colpo. Il macchinista Alessandri è gravemente ferito. Fra il personale del treno vi sono altri feriti più o meno gravemente.

Nessun viaggiatore è fra i feriti.

Si sono recati tosto sopra luogo gli impiegati superiori della Società ferroviaria Adriatica.

I laureandi ingegneri del Politecnico di Milano nelle valli biellesi

Riceviamo:

Milano, 28 giugno.

Pregiatissimo signor Direttore della Gazzetta Piemontese. — Torino.

Di ritorno dal nostro viaggio d'istruzione, di cui fu parte principale la visita d'alcuni fra i più importanti stabilimenti del Biellese, sentiamo il bisogno di ringraziare tutti i signori proprietari e direttori degli stabilimenti visitati per le gentilezze usateci. Ci rivolgiamo perciò al suo giornale, meritamente diffuso in quelle valli, perchè voglia essere interprete di questi nostri sentimenti.

Dobbiamo ringraziamenti speciali al sig. **Amstutz**, direttore meccanico degli opifici del Cotonificio Italiano, che ci fu in ogni punto prodigo di gentilezze e di giustissimi e pratici consigli negli stabilimenti da lui diretti con cura e precisione singolari; come pure al sig. **Maurizio Sella**, che volle egli stesso esserci guida graditissima nelle visite fatte ai suoi lanifici; nè dimentichiamo il sig. Beglietti, che ha permesso visitassimo il suo stabilimento di maglierie, uno dei pochi che si abbiano in Italia, e per ciò interessantissimo. Ma, fra tutti, a cui sentiamo di dover rivolgerci in modo speciale è ai signori Ubertalli, Bozzalla, Peretti, Bank, proprietari e direttori dei lanifici di Coggiola, i quali, oltre a guidarci con ogni cura nella visita dei loro stabilimenti, fecero a noi, che appena conoscevano, un'accoglienza come solo fratelli avrebbero potuto aspettarsi. Ci vollero con loro ad un cordiale banchetto di più che 90 coperti, dove la cortesia di ciascuno di loro ebbe campo di sempre più dimostrarsi. La sala e la tavola erano con ottimo buon gusto decorate di fiori, e la musica del paese rallegrava i commensali.

Alle frutta parlarono l'avv. Bozzalla, consigliere provinciale, l'ing. Cerrutti, assessore comunale, a nome del sindaco, e il signor Peretti, dimostrando colle loro parole la più viva simpatia verso noi ed il nostro Politecnico; ad essi risposero il nostro professore ing. Saldini e lo studente Perricone lodando con giusta ragione la forte vallata del Sessera per le industrie che seppe far fiorire nel suo seno e ringraziando gli abitanti per la loro cortesia. Data così la stura ai brindisi, questi si susseguirono sempre più vivi e sempre più improntati a simpatia per noi. Ma ciò che a noi fu causa di gratissima sorpresa e di vivissimo piacere fu la visita che in fin di tavola tutte le belle e gentili signore di Coggiola vollero farci; tutti ci alzammo commossi, non sapendo più come ringraziare, non sapendo come avremmo mai corrisposto a tali cortesie, se non conservando sempre in cuore la memoria di Coggiola così bella e gentile. Nè qui si arrestò l'ospitalità di quei signori, che vollero per quella notte alloggiarci nelle loro case.

Lasciato con dispiacere il paese che ci aveva tanto ospitalmente accolti, visitammo nei giorni seguenti il lanificio Cerino-Zegna, la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia, la Manifattura di lane di Borgosesia e la Cartiera Vonwiller e C°. di Romagnano, dove trovammo sempre la solita gentilezza che in quelle valli è abitudine.

Ringraziandola anticipatamente a nome di tutti i laureandi ingegneri industriali del Politecnico di Milano, mi dichiaro

Suo dev.mo: Carcereri Carlo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 18 giugno) — (Enzo) — **L'assassinio di vico Squarcialupo.** — Finora, e son già trascorsi cinque giorni, la Questura non è riuscita a scoprire il colpevole di sì efferato misfatto. Ieri, e lo so di positivo, la Questura mise in giro la notizia che a Marsiglia venne arrestato l'assassino, e che sarebbe certo Ferretti, d'anni 35, da Ferrara. Sono in grado di smentire categoricamente tale notizia, che la Questura, per lusingarsi d'averla messa in giro, sostiene d'averla inventata onde stornare l'attenzione del vero assassino, e quindi poterlo più facilmente agguantare. Temo molto che simile espediente non giovi a nulla e che a quest'ora il vero colpevole si trovi ben distante da Genova. Purchè non avvenga come per l'assassinio del povero Gelsendorf, commesso in ferrovia sulla linea di Ventimiglia, e il cui autore è tuttora incognito!

— **I dinamitardi sotto processo.** — Domani, dinanzi al Tribunale di Sarzana, incomincierà il processo a carico di 12 individui, imputati d'aver tentato di fare saltare, colla dinamite, lo scorso anno, il politeama Duca di Genova di Spezia. Tre di essi sono detenuti e nove a piede libero. Saranno difesi dagli avvocati Priario, Muratori, Zacchini e De Nobili. Sosterrà l'accusa il cav. Ferrieri. Fra i testimoni v'è il questore di Genova, Lucchesi, che di persona procedette all'arresto del principale imputato.

— **Contro il colera.** — La Capitaneria del porto ha già disposto che siano sottoposte a rigorosa visita medica tutte le navi provenienti dai porti spagnuoli. Stamane venne mandato all'Asinara un bastimento, su cui durante il viaggio s'era verificato un caso sospetto.

— **Trasloco del questore.** — Il comm. Lucchesi, nostro questore, che nel breve tempo dacchè era qui aveva saputo farsi molto apprezzare, venne improvvisamente traslocato a Palermo.

— **Il porto al buio.** — Un magnifico progetto per illuminare a luce elettrica tutte le calate del porto l'aveva presentato al Ministero l'ing. Giaccone. La spesa ammontava a L. 800 mila e il Ministero non ne volle sapere. E neppure accettò l'altro progetto fatto dalle ferrovie con una spesa assai minore. Così il porto continuerà a stare nel buio. Sembra che faccia comodo alla Dogana, che s'oppose all'illuminazione dicendo che favorirebbe il contrabbando!!!

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 18 giugno) — (Miramo) — **Nuova invenzione.** — Un modesto agricoltore ha presentato recentemente al Ministero di agricoltura, industria e commercio una sua invenzione consistente in un « Zolfatore per l'uva con uno staccio che ha il tubo gettatore dello zolfo elastico per solforare a più diverse altezze. » L'inventore è il sig. Guglieri Nicola fu Nicola, del vicino Comune di Borgomaro. Il Sottosegretariato di Stato concesse al signor Guglieri l'attestato di privativa industriale; questo attestato è portato al registro generale, volume XXIV.

Questo strumento verrà quanto prima messo in circolazione; si noti che il sig. Guglieri è un uomo fornito di pochi studi; ma che con sommo amore si è sempre dedicato allo studio così detto pratico dell'agricoltura.

Al modesto inventore le nostre sincere congratulazioni.

— **Un giovanotto annegato.** — Sopra una barchetta a vela barcheggiavano, in vicinanza del porto, ieri sera, due giovani, uno dei quali per nome Balbo Lorenzo, studente nell'Istituto tecnico. Il vento che spirava propizio faceva dondolare sulle acque alquanto agitate la barchetta. Il Balbo, seduto sul bordo, tutto d'un tratto perduto l'equilibrio cadde nel mare. Il compagno tentò invano di aiutarlo; il povero disgraziato scomparì subitamente fra i vortici delle acque. Poco dopo accorsero sul luogo diverse barchette, ma finora non rinvennero il cadavere dell'annegato. Aveva vent'anni e studiava con amore; questa notizia ha prodotta una triste impressione in paese.

SAVONA. — (Nostre lettere, 17 giugno) — (E.) — **Per la stagione balnearia.** — Per iniziativa di alcuni volonterosi si sta lavorando per la costituzione di un Comitato il quale avrà per scopo di promuovere, d'accordo colle locali Società, una serie di feste e divertimenti, da tenersi nella prossima stagione balnearia. L'idea è stata accolta favorevolmente dalla cittadinanza, ed in especial modo dagli esercenti, ai quali il Comitato intende rivolgersi per essere aiutato nel proprio compito. Si avranno scene velocipedistiche, feste marinaresche, *festival*, ecc.

— **Due francesi prepotenti.** — Stamane, alle 5, all'arrivo in questa stazione del treno proveniente da Genova, due viaggiatori francesi essendo venuti a diverbio con un viaggiatore, lo percuotevano gravemente al capo con un colpo di bastone, in modo che il poveretto dovette essere trasportato al Civico Ospedale, dove i medici giudicarono la ferita guaribile in 15 giorni. I due focosi francesi vennero tratti in arresto dai reali carabinieri.

— **Teatri.** — Dopo una serie abbastanza lunga di lotte più o meno olimpiche, nelle quali il lottatore Musto della Compagnia Bartoletti, non ha certamente avuto la migliore delle fortune misurandosi con i dilettanti savonesi, la Questura ha messo finalmente il *veto* a tal genere di rappresentazioni le quali, destando troppo vivamente l'interesse del popolino, accennavano ad essere cagione di disordini.

Alla Compagnia Bartoletti è ora sottentrata al politeama Garibaldi la Compagnia drammatica Raspantini, in unione al ventriloquo Paul Carro coi fantocci parlanti. A questa terrà dietro, nel prossimo luglio, la Compagnia d'operette di Bruto Bocci.

Il Chiabrera si aprirà tra pochi giorni per gli esperimenti che Pickman intende fare in questa città.

ALGHERO (Sardegna). — (Nostre lettere, 19 giugno) — **Onorificenza ad un ufficiale.** — Il signor Baldassarre Iovene fu nominato, di *motu proprio*, cavaliere della Corona d'Italia. Esprimiamo all'egregio maggiore — la cui famiglia è ricordata onorevolmente nei fasti dell'indipendenza e nelle memorie della Casa di Savoia — i sinceri rallegramenti degli amici per l'onorificenza conferitagli, che gli fu annunziata con una lusinghiera lettera di Rattazzi, accompagnante le insegne dell'Ordine in un elegante astuccio ornato della cifra reale.

ALA DI STURA. — (Nostre lett., 19 giugno). — **Onoranze al consigliere provinciale.** — Domenica scorsa, 15 corr., l'orinai celebre *Hôtel Bruneri* si apriva al pubblico per la stagione estiva sotto lieti auspicii, e cioè con un pranzo offerto dalle autorità ed amici di queste vallate all'avv. Giovanni Rastelli, nostro consigliere provinciale. Facevano corona al festeggiato i sindaci di Ala e Balme, il cav. Vialardi, pretore di Ceres, il cav. Castagneri, il signor Sacchi, segretario d'Ala, il sig. Sacchi Agostino, segretario di Mezzenile, il sig. Marengo, segretario di Balme, il sig. Caffaratti, esattore, i maestri Masera, Mazzaborra e Bocchietti, parecchi consiglieri comunali, il conciliatore d'Ala e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Allo *champagne*, i discorsi. Sorse primo il signor Sacchi, segretario comunale di Ala, che dopo aver salutato a nome del Municipio il consigliere provinciale, espresse i bisogni della vallata. Disse poscia l'avv. Castagneri alcuni versi improvvisati. Parlarono poscia i maestri Masera e Mazzaborra. Sorse per ultimo l'avv. Rastelli, il quale trattò degli interessi delle nostre valli designando quali fossero le sue idee in proposito. Rivolse parole di caldo affetto ai suoi convalligiani, e fu applaudito.

Dopo una gita al belvedere del Crest, dove un consigliere comunale offrì alla comitiva un buon numero di eccellenti bottiglie, si fece ritorno all'*Hôtel Bruneri*. Qui il sig. Bruneri e la sua gentile signora offrirono a loro volta uno splendido servizio di *champagne*, e poscia il consigliere provinciale coi personaggi che lo accompagnavano in eleganti equipaggi partirono alla volta di Ceres.

PINEROLO. — (Nostre lett., 18 giugno). — (Ennio) — **Teatro.** — Ieri sera al nostro teatro sociale venne dato da vari dilettanti uno spettacolo di prosa, musica e canto a beneficio degli operai disoccupati. Aprì il trattenimento il coro nell'opera *Faust* (*Il ritorno dei soldati*), del Gounod, eseguito da 21 coristi e dall'intera Banda civica — 2° Primo atto del dramma di F. Garelli, *La vos d'l'oor* — 3° Scherzo-fantasia per cornetto, eseguito dal signor Marocco Bernardo — 4° Secondo atto del dramma — 5° Gran sinfonia, *La crisi*, del conte M. Savorgnan — 6° Concerto per due clarini, *Il convegno*, di Ponchielli, eseguito dai fratelli Cavaliero — 7° *An sera d'una fera*, scherzo comico. Tutti vennero applauditi caloroscamente, ed in special modo il conte Savorgnan colla sua originale sinfonia, della quale, quasi a dimostrare il favore ottenuto fin dalla festa della *Pentolaccia* al nostro Circolo, si volle il *bis*. Il teatro era gremito ed il Municipio ne aveva concessa gratuitamente l'illuminazione a giorno.

— **Incendio.** — Questa notte alla regione S. Michele presso Bricherasio, si sviluppò fortuitamente un incendio nella proprietà di certo Tosio. Il danno è abbastanza grave, però il proprietario trovasi assicurato.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 19 giugno) — **Elezioni provinciali.** — Questo mandamento, per il sorteggio avvenuto del consigliere provinciale, deve pensare seriamente al suo avvenire.

L'avv. Rovetti ha, senza dubbio, grandissimi titoli alla riconoscenza dei Comuni del mandamento, ma per la sua grave età è ora meno in grado di continuare ad attendere con alacrità ed assiduità ai Consigli provinciali. Gli elettori devono preoccuparsi dei loro interessi e pensare che la mancanza a tempo opportuno d'una parola e d'un voto al Consiglio provinciale può lasciare il mandamento privo di quei benefizi che pur troppo non potè avere allora che qualche autorevole consigliere accese la discussione sui vitalissimi interessi stradali. Parlasi della candidatura dell'avv. Bonomi, che nelle elezioni dell'anno scorso ebbe già un grande numero di voti spontanei e che dicesi sostenuto da maggior numero ancora di elettori.

La scelta sarebbe ottima per l'attività ed intelligenza che ha l'avv. Bonomi e per le molte amicizie sulle quali può contare in seno allo stesso Consiglio provinciale.

REVIGLIASCO TORINESE. — (Nostre lett., 20 giugno) — **Conferenza pratica di frutticoltura e viticoltura.** — Domenica, 22, ore 8 ant., il professore Genesy terrà nella sua villa una conferenza pratica riassuntiva delle lezioni di frutticoltura compiute per cura dell'Accademia di Agricoltura di To-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Era a quel punto delle sue riflessioni quando gli portarono il suo corriere. Avvicinò al caminetto una poltrona e guardò presto, temendo che Fernanda non lo avvertisse che passerebbe la notte a Nizza. Non v'era che una lettera fra i giornali, una grossa lettera voluminosa che non veniva da lei, perchè la scrittura gli era sconosciuta ed i timbri della posta quasi scancellati. La aprì e lesse il primo foglio uscito dalla busta. Cinque o sei linee tracciate da mano pesante e così concepite:

« *Signore*,

« Ordinariamente le volontà della signorina di Rochemaure mi sono sacre. Le ho rispettate in ciò che la concerne finchè ho potuto contare su un ritorno di giustizia. La signorina non voleva si facesse la luce su avvenimenti che, esattamente conosciuti, le avrebbero impedito di ottenere il suo divorzio. Oggi ho il diritto, senza consultarla, di apprenderle la verità. Legga la lettera qui acchiusa.

« Giovanni Bonnel. »

Carlo si passò una mano sulla fronte per asciugarsi le goccioline di sudor freddo che la bagnavano. Egli contemplava angosciato le pagine che tremavano fra le sue dita, le pagine che Bonnel gli diceva di leggere, coperte di una scrittura fine, serrata, quella di Luigi.

Quale rivelazione stava per venirgli dalla tomba? Fin dalle prime linee incominciò a fremere. Sì, era vero, era là per disteso, senza menzogne, senza reticenze: Luigi amava Maria. Ma di un'adorazione fatta di perpetui sacrifizi, con un'abnegazione quasi sovrumana. Oh! le strazianti grida di dolore, le pure ebbrezze d'immolazioni! Non una parola di cui un fanciullo potesse arrossire, non una frase in cui non vibrasse l'uomo. Il getto assoluto di se stesso, il martirio voluto, cercato, subìto con gratitudine perchè Maria fosse felice e che Carlo comprendesse finalmente come ella lo amava di un violento, immortale e doloroso amore... Tutti i particolari ripassavano uno ad uno dinanzi agli occhi di Nivrone. Essa era meticolosamente esatta, l'atroce istoria che narrava le torture di Maria, gli sforzi del poeta per nascondere l'abbandono del marito, per ricondurlo...

Ad un tratto Carlo si sentì venir meno. Fernanda entrava in scena in un modo terribile. Come! Ella tendeva così abbietti tranelli per farvi cadere Maria! Ma ella non era riuscita che a scatenar la tormenta in quell'anima di poeta; egli rimaneva più forte di lei, egli tentava con uno sforzo supremo di rendere il marito alla moglie... Vero, vero, tutto ciò era vero!

Ah! ma per esempio, ecco dove Luigi mentiva. Quella fine di lettera era falsa. No, Fernanda non desiderava di sposar lui soltanto per dispetto di essere stata abbandonata da Jamidoff; Fernanda non sognava soltanto la fortuna e il titolo; Fernanda lo amava fin dal primo giorno in cui si erano conosciuti...

Ahimè! ahimè! Con una logica implacabile Luigi risaliva fino a quell'epoca, smascherando la commedia della signorina Mac-Oney, non dimenticando nulla, nè la partenza da Fresnois, nè le lettere a Giovanna, nè la frequenza di questa in casa di Maria...

La lettera s'arrestava a quel punto, sull'impegno preso da Luigi dinanzi a Dio, al padre, alla propria coscienza di sventare tutte quelle manovre. La morte glielo aveva impedito...

Oh! la spaventevole luce! Non era un sogno! Come quel padre lo colpiva in pieno cuore, colla mano gelata del figlio! Se era una vendetta, e non poteva essere altro, come era implacabile! Egli cercava una scusa a Fernanda: l'amore, un amore pazzo, furioso, cieco, selvaggio, ma l'amore... Eh! che ne sapeva egli? Le carte gli caddero di mano; un silenzio desolante regnava nella camera; non s'udiva altro che il tic-tac monotono del pendolo. Macchinalmente Carlo guardò l'ora. Fernanda rientrava ben tardi. Che cosa era andata a fare a Nizza? Suo malgrado, un nome che egli tentava scacciare dalla mente, una figura che voleva cacciare dagli occhi vi ritornavano ostinatamente. Jamidoff era a Nizza... Però quando Jamidoff era entrato, poche sere prima, nel suo palco, ella era rimasta molto calma... Ma perchè aveva voluto che glielo presentasse? E perchè non avrebbe dovuto volerlo? Ah! doveva egli lasciarsi entrare così la gelosia nel cuore, e non erano mostruosi i suoi sospetti? Lo sapeva bene, non poteva ignorarlo che ella lo amasse...

E quand'ella rientrò, qualche minuto dopo, egli le corse incontro, la prese fra le braccia, la serrò sul suo petto.

— Non è vero che m'ami, Fernanda? Non è vero che m'ami?

Ella gli sprofondò nel cranio il raggio acuto delle sue pupille, e con voce asciutta, dura, ma chiara e distinta:

— Non seccarmi — gli disse.

Vacillò sotto il colpo brutale, ma si riebbe subito. E, colla fronte oramai impassibile, parlò come padrone e come giudice:

— Donde venite?

— Da Nizza.

— Da vedere il principe Jamidoff?

— Sì.

— Vostro amante?

— Non ancora.

— Leggete questo.

Le gettò la lettera di Luigi, che ella lesse colla più grande attenzione. Poi ella posò tranquillamente il foglio sul caminetto e, allungandosi sulla poltrona, porse i piedini al fuoco.

— Come la amava! — ella disse. — Non v'è che un poeta che possa essere pazzo a quel punto. Peccato che lo abbiate ucciso. Egli avrebbe difeso Maria e noi non saremmo qui a vedere ardere i tizzoni... Ma dove vedete lì dentro che Jamidoff?... Voi amplificate, mio caro.

— Avete visto Jamidoff quest'oggi?

— Dei troppo brevi istanti.

— E la lettera di Luigi dice la verità, non è vero?

— Dalla prima parola all'ultima.

— Su tutti i punti?

— Su tutti.

— Miserabile!

— Delle tenerezze? Buona sera.

Fernanda non aveva mancato di coraggio, perchè, in tutt'altra circostanza, soltanto otto giorni prima, per una scena meno grave egli l'avrebbe strangolata. Ella ignorava il sordo lavorio interno che, da qualche tempo, lo trasformava senza che neppur egli se ne avvedesse. Era col fermo proposito, se non di farsi... massacrare, almeno di spingerlo a qualcuno di quegli atti di violenza di cui una donna, assecondata da qualche domestico di buona volontà, sa sempre trar partito dinanzi alla giustizia degli uomini. Mortificata di non essere riuscita, ella alzò le spalle e passò nella camera vicina.

Carlo si sentiva ingrandire sotto al peso che lo accasciava. Per la prima volta, faccia a faccia colla disperazione, ne sopportò valorosamente i colpi. Il suo pensiero andava verso coloro che sono colpiti quaggiù, coloro che piangono e che soffrono, coloro che schiaccia la fatalità, commosso da una pietà fraterna, preso da una simpatia infinita. Egli ammirava Luigi e compiangeva Maria. Ai piedi delle pagine del poeta tracciò questa parola « Perdono, » le chiuse quindi in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo del castello di Fresnois. Poi pensò alle confidenze di Sant'Avena, ai piani di conquista di cui parlava il comandante, a quella insolenza di cui egli era causa, poichè autorizzava colla sua condotta a credere alla colpevolezza di Maria. Suo dovere era di dire la verità. Tutta la notte egli stette alzato, un po' stanco, di una stanchezza fisica, colla testa un po' rompente, ma collo spirito calmo e il cuore immobile, come se le ultime catastrofi avessero spazzato, come un'ondata di tempesta che spazza le nubi, l'ultimo fango della sua trista gioventù. Aspettò con impazienza che venisse giorno per rivedere Sant'Avena.

Appena apparve il sole, Carlo uscì. Aveva bisogno d'aria e tornò ad appoggiarsi alla balaustra del terrazzo, come il giorno innanzi. Il prato, sotto ai suoi piedi, aveva dolcezze di smeraldo, le scalee non si aprivano più per la morte ed i flutti infiniti fremevano, come se la distesa azzurra sorridesse, allargandosi nel lontano, verso l'Africa. Carlo si sprofondava nelle sue fantasticherie. Qualcuna delle onde che, adesso, gli cantavano all'orecchio, cullava essa il battello quando Maria e lui attraversavano il mare? Quel soffio leggero della brezza, [illegible] quella pace clemente [illegible] natura, lo stesso sole, la stessa [illegible] vano? Ed in quel cielo [illegible] uno sguardo salito a Dio [illegible] invocazione? Maria [illegible] tutto ciò che non è stata, [illegible] non s'è visto!...

(*Continua*).

rino. Libero accesso al pubblico e facilità di trasferta da Moncalieri a Trofarello.

PS. — Sarà pure trattato in riassunto l'argomento della cura anti-peronosporica alle viti.

Il processo Zerboglio.

Udienza del 20 giugno.

Al cominciare dell'udienza si presenta il procuratore avv. Falco, assistito dall'avv. Nasi, per costituirsi Parte civile nell'interesse di Dauban, quel signore del Madagascar, il quale viene appositamente da Nizza dove si trovava, per costituirsi Parte civile. È un uomo sui sessant'anni, dall'aria corretta e pelato nella faccia come fu pelato nel resto.

L'avvocato Nasi dichiara di costituirsi Parte civile contro Zerboglio sia per tutelare l'onore del suo cliente, sia per guarentirlo da ogni possibile eventuale domanda che possa venirgli fatta dalla Banca Subalpina in dipendenza della scrittura fra Zerboglio e Di Giacomo, nella quale Zerboglio firmò quale procuratore generale del Dauban, abusando della procura generale che quest'ultimo gli aveva rilasciato.

L'avv. Palberti per la massa dei creditori si oppone alla costituzione di Parte civile sostenendo che il Dauban è già rappresentato dalla massa dei creditori. L'avv. Cavaglià si oppone anch'esso alla costituzione della nuova Parte civile, sostenendo che per parte del Dauban vi fu già un recesso il 10 aprile decorso in occasione della prima chiamata di questa causa. La Parte civile fa queste conclusioni: « Ammettersi la costituzione di Parte civile in contrario; in subordinazione, ammettersi il Dauban come parte lesa citato a sentirsi in tale veste nelle sue dichiarazioni ». La Difesa si oppone alla conclusione subordinata dicendo che il citato in questa causa fu Edoardo Dauban, figlio del signor Dauban, e non lui. Il P. M. conclude per la non ammessione della nuova Parte civile. Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo mezz'ora, il Tribunale esce pronunziando ordinanza con cui ammette in giudizio la Parte civile di Dauban Augusto, ma dichiara però che esso deve accettare il giudizio quale è, attesa la sua tardiva comparizione. Perciò Dauban non viene sentito.

Il presidente dà la parola all'avv. Nasi per le sue conclusioni, ed egli, svolte le ragioni nell'interesse del suo cliente, conclude:

« Darsi atto della formale riserva che egli fa di procedere penalmente contro il signor Carlo Zerboglio e complici eventuali, per il fatto risultato all'udienza della firma, cioè di Carlo Zerboglio come procuratore generale di Augusto Dauban di effetti per lire quattrocentomila a favore di Di Giacomo o altri, e passati alla Banca Subalpina.

« Ritenersi il Carlo Zerboglio responsabile dei reati di truffa, falsi, bancarotta fraudolenta dedotti in accusa.

« Condannarsi conseguentemente il medesimo ai danni da liquidarsi in separata sede, sia per rispetto alla qualità dei danni stessi, come per rispetto alle persone che [illegible] per risultare in diversa misura danneggiate.

« Condannarsi alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile. »

Il presidente dà quindi la parola all'avvocato Cavaglià per la difesa.

Mentre scriviamo la sua arringa non è ancora finita.

Udienza del 21 giugno.

Nell'udienza di ieri fu esaurita l'arringa della Difesa; la quale concluse chiedendo una dichiarazione di non luogo a procedimento. Stamane alle nove il presidente aprendo l'udienza, e dopo aver chiesto allo Zerboglio se nulla avesse da aggiungere a quanto aveva detto il suo difensore, e dopo risposta negativa dell'imputato, il Tribunale si ritirò per la sentenza. La quale sarà pronunziata alle 5 e la daremo nella edizione di questa sera.

TOGA-RASA.

ARTI E SCIENZE

La Bestia umana all'Arena Torinese. — Stasera all'Arena Torinese si avrà una novità, il dramma la *Bestia umana*, tolto dal romanzo omonimo di Zola che fece tanto parlare di sè. Questo dramma, diviso in sette quadri, è stato ridotto pel teatro dal signor Pasquale Persa.

Tutti quanti amano i drammi a forti tinte, le emozioni violente si recheranno certo stasera all'Arena, dove la Compagnia Lina Diligenti allestisce questa *Bestia umana* con ogni impegno.

Il Trovatore al Balbo. — Una... novità anche al Balbo stasera, il *Trovatore*, che avrà ad interpreti principali i signori Alberti Achille (Conte di Luna), Amalia Nicelli (Leonora), signora Ravasio-Prandi (Azucena), Sindona Filippi (Manrico), Ratti Faustino (Fernando).

Buona fortuna!

Un concerto a Cognac. — Ci scrivono da questa città della Francia che uno dei passati giorni la nostra gentile concittadina signorina Navone, valorosa arpista, ha preso parte a un concerto ordinato dal direttore dell'*Orphéon*, col concorso della sua Società, nella sala dei concerti della *Lira*. La signorina Navone ha ottenuto un vero trionfo; i pezzi da lei eseguiti sul suo armonioso strumento hanno formato, come dicono i francesi, il *clou* della serata. Ella eseguì l'*Automne*, di Thomas, e la *Source*, di Blumenthal. I giornali ne parlano con grande ammirazione e recano elogi in prosa e in versi, in cui si dice che la Navone, a tutte le grazie della giovinezza, unisce tutta la scienza artistica dei vecchi maestri.

L'Asrael al Regio e il barone Franchetti. — Dall'egregio barone Alberto Franchetti, applaudito autore dell'*Asrael*, riceviamo la seguente:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« In questi giorni è comparsa in diversi giornali la notizia che io intenda dare il mio *Asrael* al teatro Regio di Torino, e che perciò io appoggi l'impresa Piontelli-Rho, assicurandola per parte mia della somma di L. 10,000. Tutto ciò è assolutamente privo di fondamento. Nessuno degli impresari che finora diedero l'*Asrael* ricevettero da me, o da mio padre, il ben che minimo sussidio, e nel caso presente, non solo nulla diedi, nè promisi, nè darò al signor Piontelli od altri per fare rappresentare la mia opera, ma sono sempre rimasto, e desidero rimanere completamente estraneo a qualunque genere di trattative per una eventuale esecuzione dell'*Asrael* a Torino od altrove, riguardando ciò solo la Casa editrice proprietaria dello spartito.

« Come ripeto, la buona fede di vari importanti giornali ha accolto la inesattissima notizia come vera perciò sono venuto nella determinazione, per dignità mia e dell'arte, di rivolgere preghiera alla Stampa italiana affinchè, ad onore della verità, voglia essermi cortese di pubblicare questa mia diretta semplicemente a mettere le cose nei loro veri termini.

« Grato alla S. V. della gentilezza che vorrà usarmi e ringraziandola anticipatamente, la prego di gradire i sensi della mia stima e considerazione.

« *Devotissimo:* ALBERTO FRANCHETTI.

« Genova, 19 giugno 1890. »

Novità musicali francesi (Segue: Chabrier, Chaminade, Salomé, Pierné, Gounod, Saint-Saëns, ecc.). — Di C. Chaminade la stessa Casa Enoch et Costallat pubblica *Danse pastorale, Air de ballet, Fileuse, Pierrette, Pas des écharpes, Valse caprice, Pas des cymbales*, quest'ultimo a quattro mani.

In tutte queste composizioni, affini per il genere ed anche per la struttura, si rivela uno scrittore signorile, fine, delicato. La musica di lui è una carezza, è un madrigale gentile. La grazia, la morbidezza dei tratti ne è il carattere principale: grazia rasentante però talora il lezioso, morbidezza spinta qualche volta alla mollezza, al manierato. Nulla di volgare: piuttosto qua e là un fare un po' ricercato; in ogni pagina poi particolari ricchi di eleganza, di gusto. Signorine gentili, questa musica squisita e *charmante* è bene per voi. Che dite infatti della leggiadra e caratteristica *Danse pastorale?* della vivace e gentile *Pierrette?* dei ritmi flessuosi e languidi di *Valse?* D'effetto poi il *Fileuse*, studio di concerto, ma senza difficoltà trascendentali. Aggiungerò qualche cosa per dire della nitidezza dei tipi, della correttezza, della semplice eleganza di tutte queste pubblicazioni? Sarebbe quasi un far torto alla Casa Enoch et Costallat, a ragione fra le più stimate e potenti.

Ed eccomi ad un altro autore, che in breve seppe far molta strada: Gabriel Pierné. Il suo *talent plein d'avenir*, come scrisse il Fétis quando l'anno scorso il Pierné tanto plauso riscosse nel Belgio come pianista e come compositore, viene esplicandosi con una serie di lavori in cui la genialità, la vivacità della fantasia sorretta da forti studi, la distinzione costante sono veramente notevoli. Il riconoscono critici severissimi, e critici severissimi hanno fatto buon viso a queste *Vingt mélodies* per canto e pianoforte, che un'altra rinomata Casa editrice, quella del Leduc, pubblica in un grazioso *album* (L. 10).

C'è in esse freschezza, sentimento, spesso spontaneità: c'è soprattutto varietà, gusto, carattere negli accompagnamenti, degni di uno studio speciale, lavorati con finezza di cesellatore, da chi è sicuro e maestro nell'arte sua, senza che perciò venga al essere sopraffatta la parte principale: il canto. Così là dove la melodia per sè sarebbe un po' *maigrelette*, l'accompagnamento sempre appropriato e vario giova a rinforzarla, a conferirle un grado notevole di espressione, e dove non lo è la fusione diventa completa senza declamazioni enfatiche, senza andamenti teatrali, senza ricerca d'effetti volgari. *Bluettes*, mi si dirà: brevi pagine d'album: e sia; ma pagine leggiadre e signorili e squisite come tutti vorremmo se ne scrivessero molte. Certo nulla hanno a vedere con *Musica proibita* o con *Vorrei morir*. Non le raccomando anzi agli ammiratori di questa musica. Ma che perciò? Qui la melodia dilaga ed il canto, sempre spontaneo ed anche talora veramente bello, è tutto. Nelle melodie del Pierné no. Esse, meno spontanee forse, o quanto meno assai più studiate, vogliono quel pubblico aristocratico in arte che ama le melodie di Schubert, di Schumann, di Gounod. E poichè questo pubblico c'è ed è numeroso anche in Italia, così qui pare nelle eleganti *soirées* musicali le melodie del Pierné saranno bene accolte.

E. F.

CRONACA

Le stazioni di Torino

Abbiamo anche noi riferito alcune notizie date intorno al così detto riordinamento delle stazioni di Torino, ed abbiamo fatto anzi plauso alla buona volontà dei rappresentanti dei diversi interessati; ma ciò non vuol dire che non ci riserviamo ampia la nostra libertà di giudizio intorno al merito delle convenzioni concordate.

È argomento troppo importante, troppo vitale per non essere esaminato con somma cura e perchè si possano accettare ad occhi chiusi le combinazioni, sotto gli auspicii del prefetto, intese fra i signori commendatori Daneo, Bertetti, Passerini e cavalieri Crosa e Rossi.

Al giorno d'oggi, malgrado i comunicati, non si comprende nemmeno esattamente quello che si voglia fare. Si parla di raccordamenti, di stazioni di smistamento, di stazione di Valdocco, ma il piano completo non si conosce; non si conosce quale spesa dovrebbe sopportare il Municipio; non si conosce se il servizio viaggiatori si farà a Valdocco ovvero all'attuale stazione di Porta Susa, ovvero in tutte e due; non si conosce se potrà essere continuato il servizio ferroviario per il Dock e la Dogana, ovvero se sarà modificato, e se, nel caso che quell'importante stabilimento abbia danno da queste novità, il Governo indennizzerà, come sarebbe giusto, il Municipio.

Nell'ipotesi che con le nuove combinazioni si tratti di sopprimere in tutto od in parte il servizio della stazione di Porta Susa per portarlo alla nuova stazione di Valdocco, noi abbiamo grave timore che i danni e gli inconvenienti sieno assai maggiori dei benefizi.

Attorno ad una stazione si stabiliscono importanti interessi; ove non esistesse quella stazione, chi ha fabbricato là presso, avrebbe costrutto altrove; chi ha stabilito un negozio, un esercizio, un'industria, l'avrebbe stabilita altrove, ed è una vera spogliazione quella che si farebbe di trasportare in altro luogo, senza grandissimi motivi, quella stazione in vista della quale quegli interessi si sono formati.

Ma vi sono forse questi motivi gravissimi?

Certamente, abbassando il livello delle rotaie su parte del tratto fra la stazione di Porta Nuova e Porta Susa, si potrà agevolare le comunicazioni fra via Cernaia ed il corso Principe Oddone; ma questo non ci pare tale vantaggio da legittimare la spesa di parecchi milioni e lo spostamento di altri più gravi ed importanti interessi.

Chiunque ponga gli occhi sulla carta planimetrica di Torino, può vedere che la stazione di Porta Susa ha una sfera di azione molto superiore a quella della stazione progettata di fianco al corso Regina Margherita in Valdocco.

Si prenda un punto intermedio fra la stazione esistente e quella progettata, e si vedrà che la prima spinge la sua sfera di azione dal corso Oporto (in concorrenza con la stazione di Porta Nuova) fino a via del Carmine, e perciò serve ad una popolazione almeno tripla di quella cui servirebbe la progettata stazione di Valdocco.

Si aggiunga che già le importanti industrie della parte nord-ovest della città sono servite dalla Succursale della Barriera di Lanzo; si aggiunga infine che l'ubicazione di Valdocco è infelicissima, poichè più bassa di una diecina di metri del resto della città, il che recherebbe maggiore spese nei trasporti, e virtualmente aumenterebbe la distanza della stazione dalla maggior parte della città.

Vi è poi la questione della spesa. Nel suo spirito di conciliazione il comm. Daneo promise che il Municipio soccorrerebbe per questo, per quello e per quell'altro ancora. Ma che? Abbiamo forse tanti denari da doverli gettare per la finestra, o non è vero invece che il Municipio si è quasi ridotto a gravi distrette finanziarie nelle quali non si trovò giammai dal 1848 in qua? Prestiti temporari per milioni, prestiti con cambiali, impegni da ogni parte, il bilancio difficilissimo, perchè a forza di alzare la previsione degli introiti si è arrivati ad una cifra minima di residui attivi. Intanto i terreni, gli stabili su cui si faceva assegno non si possono vendere, perchè venne quella crisi che era inevitabile, che anzi era facilissimo prevedere come conseguenza della distruzione di cotanti capitali in questi più o meno brutti sventramenti.

Or dunque, dov'è la ricchezza e l'agiatezza per nuove spese così gravi?

Fermiamoci su questa via, perchè al facile espediente dei prestiti immancabilmente succede l'aumento delle imposte, e non ci vorrebbe altro per questa povera Torino!

Sentano i signori del Municipio: noi siamo loro amici sinceri e ne abbiamo dato prova sempre, ed anche recentemente; ma curino la finanza, evitino assolutamente la sciagura di nuove imposte, e il disdoro d'un bilancio dissestato e puntellato con dannosi espedienti. Se vi sono risorse abbondanti le consacrino invece ad opere veramente utili, non a spostare interessi e stazioni, non ad arricchire alcuni speculatori di terreno. Con quanto si vorrebbe spendere dal Governo e dal Comune per questo inopportuno trasporto, si potrebbe abbondantemente assicurare la costruzione della ferrovia Santhià-Sesto Calende. Questa, sì, sarebbe opera utile che rannoderebbe a Torino quei mercati e quelle popolazioni che ora ci sfuggono. Vorremo noi invece divertirci a traslocar stazioni?

Le regate di domani. — Una delle più notevoli caratteristiche della popolazione torinese è certamente la passione per tutto quanto è sportivo, e segnatamente per le regate sul Po. Torino, si può dire, è stata una delle prime città in Italia che abbia sviluppato questo genere di feste, le quali, oltrechè essere divertenti, sono utilissime perchè servono al sano sviluppo della gioventù.

In poche città come nella nostra d'altra parte queste feste riescono tanto animate e divertenti, sia perchè il fiume con le sue rive pittoresche attrae irresistibilmente e sia perchè tutta la nostra miglior gioventù è ascritta alle diverse Società di canottieri e prende parte alle gare.

Le regate di domani si annunciano poi più del solito animate perchè concorrono ai bellissimi premi, oltre a tutte le Società di canottieri torinesi, anche le Società *Canottieri genovesi* e *Nino Bixio* di Piacenza. Una nuova attrattiva quest'anno è una gara di *outriggers* a quattro vogatori di punta e timoniere, gara che sarà disputata fra la nostra Società *Cerea* e i *Canottieri genovesi*.

A sera poi, dopo la gara nell'acqua, quella del... fuoco nell'aria, cioè il concorso di giuochi pirotecnici fra i due bravissimi Veglia e Chiabotto. Questi giuochi sul Po riescono sempre di effetto magico e per la nostra popolazione tornano molto divertenti.

— Abbiamo veduto nelle vetrine del negozio Bianchi i premi destinati ai vincitori delle gare del Rowing-Club; sono bellissimi, sono tre oggetti artistici in bronzo, rappresentanti un *outrigger* a quattro remi, un *outrigger* a due remi, ed uno ad uno; tanto le minuscole imbarcazioni quanto i canottieri che vi sono entro sono modellati con gusto artistico e con finezza di tocco. Due di questi premi sono stati regalati appositamente per le gare, al Rowing, dal Municipio di Torino, ed uno dalla Società Esercenti. Sono infine tre oggetti d'arte, per la cui conquista i nostri valorosi canottieri faranno certo prodigi di bravura.

— In seguito ad accordi presi tra il *Rowing-Club Italiano* e la *Unione Velocipedistica Italiana*, i soci di quest'ultima hanno facoltà di accedere gratuitamente ai recinti (posti in piedi) delle prossime regate di Torino del 22 e 24 corrente, presentando all'ingresso la regolare tessera dell'anno in corso.

Il presidente U. V. I.
A. DI VARMAR.

Ritratto del Duca Amedeo. — Il litografo Pietro Giani ha fatto dono al Re di un bellissimo ritratto del compianto Duca d'Aosta, eseguito nello stabilimento e stampato sulla seta.

Avendo Sua Maestà gradito il dono, il Giani fece riprodurre su carta di lusso il ritratto e lo ha messo in vendita al prezzo di L. 1 la copia, destinandone l'importo a pubblica beneficenza. Questo ritratto fu gradito da molti Municipii del Regno.

Per l'anniversario della battaglia di San Martino. — Il 24 corrente la Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Torino, per solennizzare il 31° anniversario della battaglia di San Martino, si riunirà a fraterno banchetto all'una pom. nel *Ristorante Sogno* al Valentino. Questo banchetto servirà, oltre che a ricordare la grande battaglia, a stringere sempre più i legami che uniscono la Società sotto la bandiera del mutuo soccorso.

Circolo Dora e Borgo Dora. — La Commissione ordinatrice del pranzo sociale di domenica, 22 corr., a Superga, si fa un dovere di avvertire i sottoscrittori essere prudente che quei soci i quali possono, partano col *treno delle 10 da piazza Castello*, poichè sarà difficile che, stante il numero considerevole degli intervenienti, tutti possano trovar posto nelle vetture, assai limitate, del treno delle 11.

Esposizione Nazionale di Palermo 1891. — Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino:

« Questa Camera ricorda a tutti coloro che intendessero concorrere alla detta Esposizione di darne, entro il 30 giugno corrente, avviso alla Segreteria camerale onde si possa loro distribuire le schede per la domanda d'ammissione. »

Ferrovia Torino-Lanzo. — I biglietti d'andata e ritorno distribuiti nei giorni 21, 22, 23 e 24 corrente sono valevoli pel ritorno fino a tutto mercoledì 25.

Concerti di musica al pubblico. — Domenica 22 e martedì 24 un Corpo di musica del presidio darà concerto dall'una alle tre pomeridiane nel Giardino Reale.

Giuoco del pallone. — Domani e martedì, alle ore 4 pom., nel solito locale sul corso Principi d'Acaja, a fianco del Mercato del bestiame, avranno luogo interessanti partite al giuoco del pallone, alle quali prenderanno parte distinti giuocatori.

L'Esercito. — La riunione degli signori soci che desiderano prendere parte al pellegrinaggio del 24 corrente a Superga è fissata per le ore 7 ant. alla sede della Società, e la partenza alle ore 8 dalla piazza Castello.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza comunica ai signori tiratori che, per gentile concessione della Società belga, nei giorni della prima gara comunale, 22 e 23 corrente, il servizio regolare delle tranvie pel Martinetto comincierà alle ore 7 ant., e che nei giorni successivi, fino al 31 luglio, in occasione delle gare mensili, vi sarà alle 7 ant. una corsa speciale da piazza Castello al Martinetto.

Un furto di 3000 lire. — Ad incerta ora dell'altra notte alcuni ladri, rimasti sinora ignoti, penetrarono, mediante il solito mezzo dello scassinamento, nell'abitazione della signora Sobrero Costanza in via Carlo Alberto, N. 17. I ladri, che probabilmente sapevano trovarsi la proprietaria assente da Torino (si è recata a Bra), ebbero tutto il tempo di fare un minuto repulisti per l'alloggio. Ed il loro lavoro, pur troppo, fu ben proficuo, poichè rinvennero e si appropriarono diverse cartelle nominative ed al portatore del Debito pubblico, molti oggetti d'oro e biglietti di banca per oltre a 3000 lire. Con questo ben di Dio i ladri senza molestia se ne andarono pei fatti loro, e non fu che al mattino che i casigliani, dalla porta lasciata aperta dai ladri, accertarono il commesso furto dandone poi l'annuncio alla derubata.

Vino, carro e mulo senza padrone. — Stamane, verso le ore 3 1/2, le guardie rurali perlustrando la strada di Moncalieri incontrarono un carrettone tirato da un mulo e carico di quattro fusti pieni di vino della complessiva capacità di circa undici ettolitri senza che da nessuno fosse custodito nè da vicino nè da lontano. Le guardie fermarono il carretto e fecero ricerche, ma finora senza risultato alcuno. Mulo e carrettone colla merce furono condotti all'ufficio daziario al ponte Isabella.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri certo Molino Luigi, d'anni 14, apprendista in una officina meccanica al Martinetto, si lasciò cogliere la mano destra in una macchina e n'ebbe due dita schiacciate. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Un delinquente di quattordici anni. — Ieri mattina, sulla piazza della Consolata, certo Cibrario Antonio, d'anni 14, tentò di rubare il portamonete ad una signora. Il negoziante Faggiani Giuseppe lo vide e lo arrestò trattenendolo, finchè avvicinatasi una guardia municipale glielo consegnò. Questa condusse il mariuolo in Questura. Il bricconcello però finchè fu nelle mani del signor Faggiani si dibattè per svincolarsi e non potendovi riuscire menò un colpo di coltello al braccio sinistro del Faggiani e gli produsse una ferita che l'Ufficio d'igiene municipale giudicò guaribile in cinque giorni.

Un ladro in chiesa. — La signora Morra Maria denunciò di essere stata derubata dell'orologio d'argento con catenella d'oro del complessivo importo di L. 200 nella chiesa della Consolata.

Un sonno pericoloso. — La scorsa notte certo Demaria Domenico, conducente una botte da cessi piena di materie fecali, transitando, addormentato pacificamente sulla medesima (che non era un letto di rose!), lungo la strada di Pianezza, precipitò lui, la mula e la botte, col carrettone, in un fosso laterale alla strada, presso la borgata Coronda. Per buona sorte il Demaria non si fece male, e siccome da solo non potè rimettere in carreggiata il suo veicolo, così, staccata la mula dal carro, abbandonò la botte nel fosso per riprenderla in giornata.

Disgrazie. — All'Ospedale di San Giovanni furono ricoverati ieri: Franco Caterina, d'anni 51, contadina, di La Loggia, per frattura del braccio destro riportata in caduta, e Rocco Giovanni, di anni 63, contadino, da Pecetto Torinese, per frattura complicata della gamba destra riportata accidentalmente.

Arrestati. — Candeliero Secondo fu Giuseppe, d'anni 38, perchè autore di furto continuato di tenaglie per il valore complessivo di circa cinquanta lire in danno della Ditta Trombetto in piazza Vittorio Emanuele I — Fissore Antonio, d'anni 12 (!) ricercato per furto — Quattro individui per furto — Cinque per disordini e ubbriachezza e due questuanti.

SPETTACOLI — Sabato, 21 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Kokiliko*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera — *La capricciosa*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *La bestia umana*, dramma. — *Dopo il teatro*, scherzo parodia.

STATO CIVILE. — Torino, 20 giugno 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 15.

MORTI. — Micaglio Emanuele, d'anni 28, di Rovigo.
Tallon Maria n. Ubicini, id. 45, di Milano, agiata.
Matta Carlo, id. 49, di Chieri, cocchiere.
Boglione Domenico, id. 72, di Rocca di Corio, negoz.
Busseletti Sebastiano, id. 33, di Savigliano, meccanico.
Chiotasso Carolina, id. 18, di Torino, sarta.
Paron Agnese n. Colussi, id. 73, di Venezia, agiata.
Salvago Gaetano, id. 30, di Torino, scrivano.
Baglione Gaetano, id. 14, di Roma, scolaro.
Rocco Maddalena, id. 60, di Torino.
Tosco Maria, id. 18, di Cigliano.
Braida Giov. Batt., id. 15, di Verduno, contadino.
Negro Giacinto, id. 36, di Pinerolo, portinaio.
Brulati Giuseppa n. Drovetto, id. 22, di Torino, negoz.
Martilla Gasparo, id. 51, di Torino, negoziante.
Mosca Caterina n. Gallo, id. 41, di Moncalieri.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 2 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 maggio 1890.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Parziali	Totali
Cassa e riserva	L.		108,902,416 [illegible]
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	121,339,016 [illegible]	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	12,030 60	121,456,170 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	»	105,102 54	
Anticipazioni	»		47,160,567 05
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,078,120 —	
Fondi pubblici e titoli	»	17,900,025 —	35,767,328
Immobili	»	2,010,420 60	
Altri impieghi diretti	»	13,703,240 20	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	»	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	»	—	5,572,100 63
Effetti ricevuti all'incasso	»	5,572,100 63	
Crediti	L.		80,068,026 09
Sofferenze	»		13,250,248 20
Depositi	»		149,945,150 25
Partite varie	»		69,036,087 93
Totale	L.		584,490,720 93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		2,046,130 22
Totale generale	L.		586,536,851 [illegible]

Passivo.

Voce		Parziali	Totali
Capitale	L.		48,750,000 —
Massa di rispetto	»		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L.	201,035,135 —	237,220,459 [illegible]
Id. id. coperta da altrettanta riserva [illegible]			